



CONFIMI

22 aprile 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

22/04/2020 Corriere della Sera - Bergamo Aziende e Covid, accordo per la Fase 2	8
22/04/2020 Il Sole 24 Ore Bergamo, accordo per riaprire tutte le manifatture del territorio	10
22/04/2020 Eco di Bergamo 05:25 Liquidità al primo posto Le imprese: fare in fretta	12
22/04/2020 Eco di Bergamo 05:25 Rientro senza passi falsi Manuale per le imprese	14

CONFIMI WEB

21/04/2020 ilsole24ore.com 10:25 Sicurezza in fabbrica, la manifattura di Bergamo firma il suo protocollo	17
21/04/2020 Corriere di Siena.it Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	18
21/04/2020 it.finance.yahoo.com 10:29 A Bergamo protocollo per ripartenza tra aziende, sindacati e Ats	19
21/04/2020 Trend Online.com 00:44 Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	20
21/04/2020 affaritaliani.it 00:44 Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	21
21/04/2020 bergamo.corriere.it Sicurezza nelle aziende per la ripartenza L'accordo Ats, associazioni e sindacati L'Italtrans: e-commerce sale del 140%	22
21/04/2020 iltempo.it 14:08 Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	25

21/04/2020 liberoquotidiano.it 00:44	26
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 notizie.tiscali.it	27
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 bergamonews.it 00:29	28
Bergamo: associazioni delle imprese, sindacati e Ats insieme per ripartire in sicurezza	
21/04/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	31
Coronavirus: Bergamp, firmato protocollo per ripartenza	
21/04/2020 ilcittadinomb.it 14:59	32
Provincia MB, primo tavolo verso la Fase 2: «Rischio fino a 15mila disoccupati»	
21/04/2020 modena2000.it 19:21	33
Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche	
21/04/2020 reggio2000.it 19:21	34
Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche	
21/04/2020 sassarinotizie.com 00:07	35
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 sassuolo2000.it 17:21	36
Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche	
21/04/2020 olbianotizie.it 11:48	37
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
22/04/2020 bergamopost.it 06:16	38
Il mondo del lavoro bergamasco fa sistema. Firmato un protocollo per la sicurezza	
21/04/2020 Renonews 18:56	40
Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro	

21/04/2020 calcioweb.eu 10:44	41
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 ciociariaooggi.it 00:44	42
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 corrieredellumbria.corr.it	43
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 corrierediarezzo.corr.it	44
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 corrieredirieti.corr.it	45
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 ecodibergamo.it	46
Firmato l'accordo integrativo provinciale per la sicurezza anti Covid-19 in azienda	
21/04/2020 CartaBianca news 21:06	48
Tavolo metropolitano sicurezza sul lavoro, al via le commissioni per Manifattura, Edilizia, Trasporti e Mobilità	
20/04/2020 TRM Radiotelevisione del Mezzogiorno 17:50	49
Confimi Puglia lancia il Vademecum per la ripartenza	
21/04/2020 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	50
Coronavirus: a Bergamo sindacati, Ats e aziende firmano protocollo per la ripartenza	
21/04/2020 ilfoglio.it 13:15	51
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 lavallee.netweek.it 00:37	52
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 milanofinanza.it 00:48	53
Coronavirus: Bergamp, firmato protocollo per ripartenza	
21/04/2020 milanofinanza.it 00:48	54
*BOND: spread Btp/Bund in netto allargamento a 248,519 punti base	

21/04/2020 milanopolitica.it 00:34	55
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 primamonza.it	56
Tavolo provinciale per il lavoro: stamattina la prima riunione	
21/04/2020 strettoweb.com	57
Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività	
21/04/2020 Sassuolo 2000 19:21	58
Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche	
21/04/2020 Carpi 2000 19:21	59
Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche	

SCENARIO ECONOMIA

22/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale	61
Un errore voler fare da soli	
22/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale	63
Corsa ai Btp, le richieste superano quota 110 miliardi	
22/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale	64
Il petrolio trascina giù le Borse Piazza Affari perde il 3,59%	
22/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale	65
Decreto Liquidità e banche, Patuelli vuole uno scudo penale	
22/04/2020 Il Sole 24 Ore	66
Decreto Aprile oltre i 100 miliardi Verso ricapitalizzazione Cdp da 45	
22/04/2020 Il Sole 24 Ore	69
Coronavirus: imprese, regole certe sulle responsabilità	
22/04/2020 Il Sole 24 Ore	72
Liquidità, 100mila domande ma le erogazioni restano al palo	
22/04/2020 Il Sole 24 Ore	74
Il Mef colloca 16 miliardi di BTP Boom di domanda, ma tassi alti	
22/04/2020 Il Sole 24 Ore	76
Nomine, nella prima infornata 28 consiglieri	

22/04/2020 Il Sole 24 Ore L'industria del sud che continua a produrre	78
22/04/2020 La Repubblica - Nazionale La cura d'aprile che non cura	80
22/04/2020 La Repubblica - Nazionale Pil giù del 15% in sei mesi Mancano 26 miliardi nelle entrate fiscali	82
22/04/2020 La Repubblica - Nazionale Gli assegni non arrivano Tempi lunghi, burocrazia e Regioni in ordine sparso	85

SCENARIO PMI

22/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale «Piano nazionale di riapertura Misure per 50 miliardi»	88
22/04/2020 Il Sole 24 Ore Trump, giro di vite anti immigrati per difendere gli Usa	91
22/04/2020 Il Sole 24 Ore Focus su requisiti dimensionali e ricavi	93
22/04/2020 Il Sole 24 Ore Dossier Il Fondo di garanzia prima chance per i finanziamenti alle Pmi	95
22/04/2020 La Repubblica - Firenze Brunello Cucinelli "Questo sarà il primo Pitti senza di me"	97
22/04/2020 MF - Nazionale Usa, 83 quotate accedono al fondo pmi	98
22/04/2020 MF - Nazionale Microsoft e Vodafone per le aziende	99
22/04/2020 ItaliaOggi Oltre al virus ci si mette pure la burocrazia	101
22/04/2020 ItaliaOggi FFF advisor delle aziende per ristrutturare il debito	102
22/04/2020 ItaliaOggi Vodafone e Microsoft in tandem	103
22/04/2020 Avvenire - Nazionale Trump chiude all'immigrazione legale E gli Stati del Sud vogliono riaprire	104

CONFIMI

4 articoli

Aziende e Covid, accordo per la Fase 2

Firmato il protocollo tra mondo produttivo e Ats. Ammortizzatori: 11.400 richieste per 215 mila addetti
Donatella Tiraboschi

È stato firmato un protocollo per la sicurezza aziendale, frutto di un accordo trasversale di associazioni imprenditoriali, sindacati e Ats di **Bergamo** dal quale traspare la grande voglia di ripartire. Anche se il mondo del lavoro è piegato dopo queste settimane di blocco forzato: secondo la Cgil di **Bergamo**, sono arrivate 11.400 richieste di ammortizzatori sociali per oltre 215 mila lavoratori. Da domani inizieranno i test sierologici. Si comincerà dal personale sanitario e sociosanitario con una stima operativa di circa 350 prelievi di sangue al giorno. «Il protocollo non è l'autorizzazione a ripartire - dicono i sindacalisti -, ma uno strumento grazie al quale possono essere riorganizzati i luoghi di lavoro in funzione della migliore gestione della pandemia, adesso e in seguito».

alle pagine 2 e 3

Niente sarà come prima. Già, ma come sarà? Per un dopo, per l'attesa fase 2 di un mondo lavorativo piegato che vede già da oggi, secondo la Cgil di **Bergamo**, un numero spaventoso di 11.400 richieste di ammortizzatori sociali per oltre 215 mila lavoratori, ci si può rifare a una praticità procedurale messa nero su bianco. Le regole, chiare e condivise, si condensano in 16 pagine. Un protocollo per la sicurezza aziendale, frutto di un accordo trasversale di associazioni imprenditoriali, sindacati e Ats di **Bergamo** dal quale, altrettanto chiaramente, traspare però la grande voglia di ripartire. Che è direttamente proporzionale alla minuziosità con cui vengono descritte le buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19 nell'ambito produttivo: imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e i diversi settori merceologici della manifattura. Tutti al tavolo, Confindustria **Bergamo**, Compagnia delle Opere, Confartigianato **Bergamo**, **Confimi Apindustria Bergamo**, Cna **Bergamo**, Liberi Imprenditori Associati, Unione Artigiani **Bergamo**, Sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil hanno operato con l'Ats sul canovaccio del protocollo nazionale con una concertazione di contributi e di idee ancora più stringente rispetto ai parametri generali perseguendo l'obiettivo sintetizzato da Stefano Scaglia, numero uno di Confindustria **Bergamo**: «Questo protocollo dimostra come sia possibile dare priorità alla tutela della salute e allo stesso tempo renderla compatibile con l'esercizio dell'attività manifatturiera». In sintesi, nel pieno rispetto della salute nostra e degli altri, si può lavorare in tranquillità. Le premesse deontologiche non mancano. «Il dubbio relativo agli attuali casi di individui ancora infettivi può essere superato solo con comportamenti, misure di prevenzione e attenzioni quotidiane scrupolose e vissute come prima indispensabile attenzione verso il prossimo» afferma Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato. Da domani inizieranno i test sierologici in punti di prelievo sparsi in provincia. Si comincerà dal personale sanitario e sociosanitario con una stima operativa di circa 350 prelievi di sangue al giorno. «Il protocollo non è l'autorizzazione a ripartire - affermano Gianni Peracchi, segretario generale Cgil **Bergamo**, Francesco Corna, segretario generale Cisl **Bergamo**, Angelo Nozza, segretario generale Uil **Bergamo** - ma uno strumento grazie al quale possono essere riorganizzati i luoghi di lavoro in funzione della migliore gestione della pandemia, adesso e in seguito». Se per tutti non è ancora tempo di ripartire, almeno un'idea su come farlo. Marco Amigoni, numero uno di Lia,

definisce il protocollo «un primo passo importante per rispondere alle esigenze delle imprese, saremo a disposizione delle nostre aziende nella sua corretta attuazione», «sintesi molto pratica e percorribile» per Remigio Villa di Unione Artigiani, mentre Leone Algisi a capo di Cna punta sull'unità: «Affrontiamo uniti questo difficile momento».

La corralità delle parti coinvolte è al centro del commento del presidente della Cdo, Alberto Capitanio. «È un metodo condiviso che dovrà guidarci anche in futuro per affrontare e superare i tanti progetti di sviluppo della nostra comunità che stentano a decollare», concetto ribadito anche da Massimo Giupponi, direttore generale di Ats **Bergamo**: «Questo accordo congiunto è l'espressione concreta del sistema **Bergamo** e delle sinergie che sa attuare». Non tradisce lo spirito pragmatico **Paolo Agnelli**: «Per attuare tutto quanto serve un governo proattivo al reperimento delle mascherine CE, così come dogane che sblocchino velocemente i materiali necessari. Sarebbe grave che nonostante gli sforzi, alcune aziende non possano riprendere l'attività perché non hanno le mascherine con il marchio CE».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo , accordo per riaprire tutte le manifatture del territorio

Filiera. Associazioni datoriali, sindacati e Ats hanno condiviso un protocollo per la Fase 2: rientri scaglionati, distanze di sicurezza, smart working e mense con i pasti preconfezionati
Cristiana Gamba

La manifattura di **Bergamo** e provincia ha siglato un protocollo per garantire il rientro in fabbrica in sicurezza. Una sorta di decalogo delle buone pratiche per garantire lavoratori e produzione nella fase 2. Tutte le associazioni datoriali, i sindacati dell'industria e dell'artigianato con l'appoggio dell'Ats locale hanno elaborato e firmato il testo che integra l'articolato nazionale del 14 marzo scorso.

Queste le associazioni che hanno condiviso l'accordo: Confindustria **Bergamo**, Compagnia delle Opere, Confartigianato **Bergamo**, **Confimi Apindustria Bergamo**, Cna **Bergamo**, Lia - Liberi imprenditori associati, Unione artigiani **Bergamo**; i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil. «Un risultato importante - commenta il presidente di Confindustria **Bergamo**, Stefano Scaglia -. **Bergamo** è martoriata e avere condiviso con tutta la filiera della manifattura le regole per ritornare a lavorare ha una forte valenza sul piano della coesione sociale». E aggiunge: «Abbiamo fatto responsabilmente la nostra parte: ci siamo preparati in anticipo. La tabella di marcia è di competenza della politica ma noi siamo pronti e preparati sul come fare. Certo quello che posso dire sulla ripartenza è che un giorno in più può fare la differenza per molte imprese. Siamo coscienti che una seconda ondata di contagi sarebbe insostenibile, è per questo che siamo anche prudenti. Consapevoli però che se ci muoviamo lo facciamo tutti insieme: il sistema **Bergamo** non può rinunciare ai più piccoli o a categorie differenti da quella dell'industria. La nostra è una manifattura allargata».

Rispetto al protocollo nazionale, il testo provinciale tratta gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale. Un punto fa da cornice: i rientri verranno disposti con modalità gradualità e soprattutto «verificando le norme sanitarie in vigore». Ciò significa che, ad esempio nel caso della cassa integrazione a rotazione, non è detto che rientrino prima i lavoratori che usufruiscono dell'ammortizzatore sociale da più tempo: torneranno al lavoro con priorità i dipendenti che rischiano di meno. La tempistica solitamente utilizzata per ridistribuire il carico della cassa viene quindi sostituita dal principio di salute e sicurezza per la comunità. Inoltre, verrà valutata l'apertura dei reparti strettamente necessari e sarà mantenuto il più possibile l'utilizzo dello smart working.

Date le premesse, in cima alle disposizioni del protocollo c'è l'informazione. È previsto che l'azienda si impegni a riportare in modo puntuale le regole che devono essere condivise. Il materiale sarà anche in inglese, francese, spagnolo, cinese e arabo. Gli ingressi saranno sottoposti al controllo della temperatura e saranno a turni, così come le uscite. Il testo suggerisce che «si può valutare il ricorso a giorni alternati o turni extra per ridurre il numero totale di lavoratori presenti contemporaneamente in un determinato turno». Anche la mobilità delle persone dentro il luogo di lavoro dovrà sempre garantire il distanziamento sociale; per la mensa sono incentivate le stoviglie e le posate monouso «privilegiando anche la distribuzione del cibo in porzioni pre-confezionate». Un paragrafo dettagliato viene riservato al ricambio dell'aria mentre quello della pulizia e sanificazione entra nel dettaglio circa l'utilizzo degli strumenti di lavoro. La linea è quella di privilegiare «la dotazione individuale e strettamente personale almeno delle parti che vengono in contatto con le mani o con il viso del lavoratore», evitando così l'uso promiscuo. Anche i fornitori esterni dovranno seguire alcune regole. Dove

questo è possibile gli autisti dei mezzi di trasporto dovranno rimanere a bordo. Infine l'accesso agli uffici dovrà essere ridotto al minimo: per gli sportelli front office e le postazioni dove è previsto il colloquio tra personale esterno e interno verranno inseriti i separatori parafiato.

@cristianagamba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

ansa

Foto:

Verso la ripresa delle attività. -->

La manifattura

di **Bergamo**

e provincia

ha siglato

un protocollo

per garantire

il rientro in fabbrica in sicurezza

Liquidità al primo posto Le imprese: fare in fretta

Confronto Le misure illustrate dal vice ministro Misiani suscitano reazioni diversificate tra le categorie: bene alcune, altre insufficienti

Apprezzamento per l'iniziativa del presidente della Camera di commercio Paolo Malvestiti e per la disponibilità al dialogo del vice ministro dell'Economia Antonio Misiani. Quanto alle misure varate o in corso di definizione da parte del governo, alcune sono state giudicate valide dalle categorie bergamasche, altre invece del tutto insufficienti di fronte a una crisi così devastante. La ricerca Prometeia prevede una contrazione del Pil italiano del 6,5%. La crisi impatterà fortemente sui consumi delle famiglie (-5,1% nel 2020), sugli investimenti (-13%) e sulle esportazioni (-10,3%). Solo con il 2021 ci si potrà attendere un miglioramento. L'impatto della crisi sarà più accentuato al Nord, con un calo del Pil del 7%, anche se poi sarà proprio il Nord, con una crescita del Pil del 3,5-3,6%, a recuperare più celermente. «Cassa anche per le piccole»

Osvaldo Ranica, presidente della commissione Abi Lombardia, ha fornito alcuni dati relativi alle «33 mila richieste nei primi tre giorni per la cassa integrazione ordinaria e in deroga», e per quest'ultima è in vigore l'accordo con la Regione per «l'anticipazione della cassa anche per le piccole imprese fino a 5 dipendenti». Qui le banche «stanno partendo bene coordinate dalla commissione Abi». Altro aspetto le moratorie, che hanno toccato in Italia «le 700 mila unità per 80 miliardi». La macchina bancaria si è quindi messa in moto per i 25 mila euro alle piccole attività economiche. «Regole certe sulla ripartenza»

Il presidente Ascom Confcommercio Giovanni Zambonelli ha sottolineato la «grande sofferenza che interessa tutte le imprese, piccole, medie e grandi e di ogni settore». E il commercio, ovviamente, salvo «il dettaglio alimentare»: «Accoglienza e non alimentare stanno soffrendo più degli altri». A Misiani Zambonelli ha chiesto, al di là dei provvedimenti che verranno assunti dal governo, di «iniziare a ragionare su come ogni settore potrà ripartire secondo un calendario certo e delle indicazioni ben precise e strutturate». «Imprese ancora all'asciutto»

Il presidente di Confindustria **Bergamo** Stefano Scaglia è entrato nel merito dei provvedimenti, rilanciando innanzitutto il tema dei pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese: «Contribuirebbe molto ad alleggerire la posizione finanziaria delle aziende». E sollecitando il governo «sui tempi» perché «ora è partita l'operazione dei 25 mila euro ma le altre sono ancora in fase di studio o di avvio. Al momento le imprese non hanno ancora potuto accedere ai fondi previsti e questa possibilità non sembra sia così vicina». Scaglia considera «interessante l'idea, alla quale il governo sta lavorando, di prolungare la cassa integrazione. Era una nostra richiesta perché la crisi è purtroppo solo cominciata e nei prossimi mesi le imprese entreranno in una situazione di difficoltà». Il presidente di Confindustria **Bergamo** lamenta poi il fatto che si tratti comunque di «prestiti e non di erogazioni a fondo perduto». Dato che le imprese dovranno affrontare spese rilevanti per la messa in sicurezza degli ambienti di lavoro, Scaglia dice che «sarebbe molto importante prevedere degli aiuti a fondo perduto finalizzati a queste interventi, condizione necessaria per la riapertura». Misiani ha ipotizzato in questo senso un credito d'imposta, anche «la cifra è piuttosto bassa». «Sono solo prestiti, non soldi»

Più critico un altro esponente del mondo industriale, **Paolo Agnelli**, presidente **Confimi** e **Apindustria Bergamo**: «Il decreto liquidità - dice - non è all'altezza della gravità della

situazione». Di fronte a «una simile calamità occorre intervenire con interventi di emergenza. Perché allora non garantire al 100% i prestiti invece che solo al 90%? E perché si negano gli aiuti alle aziende che prima del virus avevano problemi di liquidità o erano indietro con i pagamenti? È un concetto mostruoso». E ancora sugli aiuti: «Ricordo che non sono soldi - quelli sono andati solo ai lavoratori in nero o illegali che percepiscono il reddito di sopravvivenza - ma prestiti, che fra l'altro vanno restituiti in sei anni a un tasso bancario non agevolato. Ci voleva un mutuo con durata ventennale, più alla portata delle imprese». «Il governo fa il possibile»

Per il presidente di Confartigianato **Bergamo** Giacinto Giambellini, invece, «il governo sta facendo il possibile per sostenere tutti, imprese e famiglie. Non è facile, ammettiamolo». Giambellini al governo esprime «non tanto una critica ma una sollecitazione: agire celermente, il più presto possibile». E invita a tener conto delle difficoltà e dei costi che le aziende dovranno sostenere per garantire ambienti sicuri al momento della riapertura, «a cominciare dalle introvabili mascherine, i cui prezzi sono esplosi». E sulla ripartenza dice : «Sarà importante, ma a patto che non ripartano anche i contagi». «Lo Stato paghi i crediti»

La presidente Ance **Bergamo** Vanessa Pesenti considera «il tema della liquidità fondamentale ma perché le misure siano veramente efficaci è necessario che siano rapidissime», dato che «le imprese oggi devono sostenere il pagamento di stipendi e i costi fissi a fronte dei mancati incassi dovuti al periodo di chiusura». Per la presidente dei costruttori edili, comunque «non sono provvedimenti sufficienti per il rilancio delle imprese», anche perché «è iniezione di liquidità sottoforma di indebitamento». Per Pesenti ci vorrebbe altro, come «il pagamento immediato dei crediti che le imprese hanno nei confronti della Pubblica amministrazione», e«la sospensione del pagamento delle imposte». In questo senso la presidente Ance attende segnali concreti dal governo. Ma di una cosa è sicura: «Per il rilancio dell'economia bisogna mettere al centro l' edilizia che vale il 22% del Pil. Come è accaduto nel Dopoguerra».P. S.

Rientro senza passi falsi Manuale per le imprese

Protocollo Definite le buone pratiche sulla sicurezza per il manifatturiero Tra i punti: spazi riorganizzati, barriere, turni diversi, riunioni a distanza
lucia ferrajoli

La Bergamasca è stata la provincia più martoriata dal Covid-19 e non può permettersi passi falsi nella ripartenza. In vista della ripartenza, le associazioni del manifatturiero orobico, che conta circa 15 mila imprese per 140 mila lavoratori, hanno siglato un Protocollo integrativo al testo nazionale del 14 marzo, un vero e proprio manuale che dettaglia le buone pratiche per il contenimento dei contagi.

Confindustria **Bergamo**, Cdo, Confartigianato, **Confimi Apindustria**, Cna, Lia, Unione artigiani e sindacati provinciali hanno messo sul tavolo le proprie competenze per analizzare tutte le fasi dei processi produttivi in modo da individuare le esigenze delle imprese industriali e artigiane, sia piccole e medie che grandi, con l'avallo scientifico-sanitario di Ats. Si va dalle indicazioni sulle mascherine (che devono essere marcate CE o autorizzate in deroga dall'Istituto superiore di sanità) alle misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, dall'uso dei mezzi aziendali all'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini.

«Questo protocollo dimostra come sia possibile dare priorità alla tutela della salute e allo stesso tempo renderla compatibile con l'esercizio dell'attività manifatturiera», sottolinea il presidente di Confindustria Stefano Scaglia. «Di fronte alle incognite di un virus ancora sconosciuto come Covid-19 ci è sembrato fondamentale dare il nostro contributo - conferma il presidente di Confartigianato Giacinto Giambellini -. Occorreva declinare nel dettaglio gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale con tutte le misure di prevenzione realizzabili concretamente a tutela di chi riprenderà il lavoro». Rimarcano l'importanza di un «metodo condiviso» anche Leone Algisi, Marco Amigoni e Remigio Villa, rispettivamente presidenti di Cna **Bergamo**, Lia e Unione Artigiani, una modalità «che - si augura il presidente della Cdo Alberto Capitanio - dovrà guidarci anche in futuro per affrontare e superare i tanti progetti di sviluppo della nostra comunità che stentano a decollare».

Parte tutto dall'informazione La prima arma è l'informazione: dipendenti e terzi riceveranno indicazioni scritte sui comportamenti da tenere, anche attraverso una cartellonistica che descriva per immagini le azioni di prevenzione come il lavaggio delle mani.

Molte indicazioni sono frutto dell'esperienza di chi ha continuato l'attività anche in questo periodo di lockdown grazie ai codici Ateco autorizzati dal decreto Cura Italia o perché parte della filiera, per esempio in merito alla riorganizzazione di mense, spogliatoi, docce per mantenere le distanze di sicurezza. Il documento raccomanda di mantenere lo smart working dove possibile, sospendere o annullare le trasferte, tenere riunioni a distanza, impostare turnazioni diverse o rimodulare i livelli produttivi. Per l'accesso di fornitori e personale esterno viene suggerito l'uso di barriere trasparenti al front office e di servizi igienici dedicati, ma si entra anche nel merito delle pulizie giornaliere e dei tipi di detersivi/disinfettanti da usare, in particolare per le superfici toccate di frequente come maniglie, tavoli, interruttori, rubinetti, servizi igienici, tasti di telecomandi, stampanti, distributori automatici. Sono disciplinati anche i trasporti con i mezzi aziendali: si va dalle indicazioni sull'occupazione dei posti alla raccomandazione di non usare l'aria condizionata, dettaglio non trascurabile visto che si va verso l'estate. Per il controllo dell'applicazione del Protocollo ogni impresa dovrà istituire un

comitato che dovrà essere composto da responsabile servizio prevenzione e protezione (Rsp), rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls/Rsu) e medico competente. «Questo accordo congiunto è l'espressione concreta del sistema Bergamo e delle sinergie che sa attuare - rimarca il direttore di Ats Massimo Giupponi -. E, ultimo ma non meno importante, della sua capacità di agire in tempi rapidi in un momento di vera emergenza sanitaria, economica e sociale. Abbiamo costruito le condizioni perché ci possa essere la possibilità di lavorare in sicurezza: questo è il nostro contributo per la fase 2».

«Resta sottinteso che per attuare tutto quanto condiviso nel Protocollo serve un governo proattivo al reperimento delle mascherine CE - commenta il presidente di Confimi Bergamo, Paolo Agnelli - così come dogane che sblocchino velocemente i materiali necessari. Sarebbe grave se, nonostante tutti gli sforzi messi in campo sulla materia, alcune aziende non potessero riprendere l'attività perché non dotate delle mascherine con il marchio CE».

CONFIMI WEB

37 articoli

Sicurezza in fabbrica, la manifattura di Bergamo firma il suo protocollo

Sicurezza in fabbrica, la manifattura di Bergamo firma il suo protocollo fase 2 Sicurezza in fabbrica, la manifattura di Bergamo firma il suo protocollo Per il rientro in fabbrica tutte le associazioni datoriali, i sindacati e l'Ats locale hanno elaborato e firmato un testo condiviso di Cristiana Gamba 0Commenta 2' di lettura La manifattura di Bergamo e provincia ha siglato un protocollo per garantire la sicurezza e la salute in azienda in tempi di Covid-19. Una sorta di decalogo delle buone pratiche che dovrebbe garantire lavoratori e produzione per la fase 2. Per il rientro in fabbrica tutte le associazioni datoriali, i sindacati dell'industria e dell'artigianato con l'appoggio dell'Ats locale hanno elaborato e firmato il testo che integra l'articolo nazionale del 14 marzo scorso. Scopri di più Le associazioni di categoria Queste le associazioni che hanno firmato il protocollo bergamasco: Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia - Liberi imprenditori associati, Unione artigiani Bergamo; sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil. Le buone pratiche Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali.

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività 21.04.2020 - 13:15 0 Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

A Bergamo protocollo per ripartenza tra aziende, sindacati e Ats

A Bergamo protocollo per ripartenza tra aziende, sindacati e Ats Red/Alp Askanews 21 aprile 2020 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Milano, 21 apr. (askanews) - Le associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Liberi imprenditori associati (Lia) e Unione artigiani di Bergamo, in rappresentanza delle diverse categorie (industria, artigiani, PMI e grandi imprese), i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'ATS locale hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo ha reso noto in una nota Confindustria Bergamo, spiegando che rispetto al protocollo nazionale, il testo provinciale "tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali". "Grazie al contributo e alle competenze di tutti gli attori coinvolti, il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpcm in vigore, coniugando all'interno dell'impresa la tutela della salute e della sicurezza e la sua efficiente operatività" prosegue il comunicato, sottolineando che "il testo costituisce un'importante conferma della volontà del sistema bergamasco di agire in modo coeso e sinergico, focalizzandosi su obiettivi condivisi a beneficio del territorio, anche in questa difficilissima fase di emergenza sanitaria".

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività Tempo stimato di lettura: 3 minuti di Adn Kronos Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

21 aprile 2020- 12:44 Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Sicurezza nelle aziende per la ripartenza L'accordo Ats, associazioni e sindacati L'Italtrans: e-commerce sale del 140%

L'emergenza 21 aprile 2020 - 12:00 Bergamo, sicurezza nelle aziende per ripartire. L'accordo integrativo include tutti: Ats, associazioni e sindacati Protagoniste le aziende del manifatturiero. Ecco il protocollo provinciale che integra il testo nazionale del 14 marzo, con indicazioni più specifiche: dai dispositivi di protezione alle procedure di Redazione Bergamo online A-A+ Aziende chiuse shadow Stampa Email Le associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna, Liberi imprenditori associati (Lia), Unione artigiani di Bergamo, in rappresentanza delle diverse categorie (industria, artigiani, pmi e grandi imprese), con i sindacati Cgil, Cisl e Uil e l'Agencia di tutela della salute, hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali. Si tratta di procedure fondamentali e necessarie per coniugare la prosecuzione delle attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità lavorative, in base alle specificità del territorio provinciale di Bergamo. Grazie al contributo e alle competenze di tutti gli attori coinvolti, il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpcm in vigore, coniugando all'interno dell'impresa la tutela della salute e sicurezza e la sua efficiente operatività. Tutte le fasi dei processi sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in modo chiaro ed esaustivo, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo. Il testo costituisce un'importante conferma della volontà del sistema bergamasco di agire in modo coeso e sinergico, focalizzandosi su obiettivi condivisi a beneficio del territorio, anche in questa difficilissima fase di emergenza sanitaria. «Con questo documento si conferma la stretta collaborazione con i sindacati e con Ats che ha caratterizzato la nostra azione fin dai primissimi giorni di questa crisi, a supporto del sistema delle imprese, dei lavoratori, dei cittadini e di tutta la comunità bergamasca così duramente colpita - dice il presidente di Confindustria Stefano Scaglia -. È la linea che intendiamo seguire anche per la complessa gestione di tutte le successive fasi che condurranno alla ripresa graduale delle attività». «Con questo documento si conferma la stretta collaborazione con i sindacati e con Ats che ha caratterizzato la nostra azione fin dai primissimi giorni di questa crisi, a supporto del sistema delle imprese, dei lavoratori, dei cittadini e di tutta la comunità bergamasca così duramente colpita - sostiene il presidente di Confindustria Stefano Scaglia -. Questo protocollo dimostra come sia possibile dare priorità alla tutela della salute e allo stesso tempo renderla compatibile con l'esercizio dell'attività manifatturiera» «Questo documento risponde

alla necessità di garantire alle imprese e ai cittadini indicazioni chiare ed efficaci per guidare, in sicurezza, la complessa fase di ripresa delle attività economiche, indispensabile per garantire la crescita economica e sociale della nostra comunità - aggiunge Alberto Capitanio, presidente della Compagnia delle Opere Bergamo -. Un metodo di lavoro condiviso che dovrà guidarci anche in futuro per affrontare e superare i tanti progetti di sviluppo della nostra comunità che stentano a decollare». Secondo Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato, «in questo periodo di emergenza sanitaria e trovandoci di fronte alle incognite di un virus sconosciuto come Covid-19, ci è sembrato fondamentale contribuire alla realizzazione di questo Protocollo integrativo provinciale al fine di declinare nel dettaglio gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi con tutte le misure di prevenzione realizzabili concretamente a tutela di ogni persona che riprenderà il suo lavoro. Siamo infatti convinti che, in attesa di ulteriori progressi della medicina, il dubbio relativo agli attuali casi di individui ancora infettivi possa essere superato solo con comportamenti, misure di prevenzione e attenzioni quotidiane scrupolose, certe e vissute come prima indispensabile attenzione verso il prossimo. Proseguiremo il nostro lavoro per l'adattamento del Protocollo ad ogni categoria che rappresentiamo». Sostiene invece **Paolo Agnelli**, presidente **Confimi** Apindustria Bergamo: «Abbiamo condiviso lo sforzo insieme a tutti i soggetti firmatari del Protocollo, tutte le aziende manifatturiere bergamasche sono attente al tema salute e sicurezza sul lavoro. Accanto alle direttive nazionali abbiamo voluto dare indicazioni che aiuteranno la quotidianità e l'operatività nelle imprese. Resta sottinteso che per attuare tutto quanto condiviso nel protocollo serve un governo proattivo al reperimento delle mascherine CE, così come dogane che sblocchino velocemente i materiali necessari. Sarebbe grave che nonostante tutti gli sforzi messi in campo sulla materia, alcune aziende non possano riprendere l'attività perché non hanno le mascherine con il marchio CE». «L'adozione di questo Protocollo - secondo Leone Algisi - declinato in ordine alla dimensione delle imprese e alla specificità dei settori, rappresenta una base di regole adeguata al progressivo riavvio in sicurezza delle attività economiche e dimostra la piena collaborazione delle parti sociali sindacali e datoriali con Ats per affrontare uniti questo difficile momento». «Dall'inizio del lockdown ci siamo preoccupati di quello che sarebbe successo una volta allentate le limitazioni e soprattutto delle modalità necessarie per permettere alle nostre imprese di ripartire garantendo la sicurezza dei lavoratori, dei clienti e dei fornitori - dice Marco Amigoni, presidente della Lia -. Il protocollo territoriale condiviso tra associazioni datoriali e sindacato dei lavoratori con la regia dell'Ats è un primo passo importante per rispondere alle esigenze delle imprese. Come organizzazione inizieremo da subito a promuovere la progettualità e saremo a disposizione delle nostre aziende nella sua corretta attuazione». Per Remigio Villa, alla guida dell'Unione Artigiani di Bergamo, «con questo metodo condiviso siamo in grado di dare valore aggiunto positivo all'importante e imprescindibile tema del rapporto proficuo tra salute e lavoro, in una sintesi molto pratica e percorribile di ottimale compatibilità a livello di nostro territorio, che ben può diventare linea esemplare virtuosa anche per altri contesti». Ecco invece il parere dei segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Gianni Peracchi, Francesco Corna e Angelo Nozza: «Abbiamo ritenuto utile e necessario definire un protocollo condiviso a livello territoriale per tutelare, con indicazioni corrette, i lavoratori e le lavoratrici nelle aziende in cui si opera già e in quelle che si riattiveranno dopo il blocco delle attività. Tale accordo pone le basi per una gestione condivisa tra imprese e rappresentanti dei lavoratori, con l'obiettivo di evitare azioni scoordinate e dannose per la salute. Il protocollo non è l'autorizzazione a ripartire - per la ripartenza ci atterremo alle indicazioni nazionali - ma è uno

strumento grazie al quale possono essere riorganizzati i luoghi di lavoro in funzione della migliore gestione della pandemia, adesso e in seguito. Tale riorganizzazione richiede attenzione e competenze, con indicazioni univoche e condivise, supportate dal punto di vista tecnico-scientifico. L'attenzione alla salute in questa fase deve essere massima per evitare ricadute - che la nostra provincia più di altre non può permettersi - e per non vanificare con comportamenti sbagliati i sacrifici e le troppe tragedie familiari vissute. All'interno di tale riorganizzazione l'utilizzo sistematico dello smart working, nella fase di ripartenza, si renderà ancor più necessario, anche per conciliare al meglio le esigenze familiari con quelle lavorative». Il direttore generale dell'Ats Massimo Giupponi dichiara: «Come Agenzia di Tutela della Salute abbiamo competenze specifiche per quanto attiene la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro attraverso gli esperti dell'Area Specialistica Igiene e Sicurezza del Lavoro. Ma soprattutto abbiamo rapporti storici di collaborazione con il mondo delle imprese, in tutte le sue espressioni, e con il mondo dei sindacati che ad esse fanno riferimento. Questo accordo congiunto è l'espressione concreta del sistema Bergamo e delle sinergie che sa attuare. E, ultimo ma non meno importante, della sua capacità di agire in tempi rapidi in un momento di vera emergenza sanitaria, economica e sociale. Abbiamo costruito le condizioni perché ci possa essere la possibilità di lavorare in sicurezza: questo è il nostro contributo per la fase 2». 21 aprile 2020 | 12:00 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività di AdnKronos 21 Aprile 2020 Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

a a Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo". Dito puntato

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività di Adnkronos Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo". 21 aprile 2020

Bergamo: associazioni delle imprese, sindacati e Ats insieme per ripartire in sicurezza

Bergamo: associazioni delle imprese, sindacati e Ats insieme per ripartire in sicurezza Il presidente di Confindustria Scaglia: "Questo protocollo dimostra come sia possibile dare priorità alla tutela della salute e allo stesso tempo renderla compatibile con l'esercizio dell'attività manifatturiera". di Redazione - 21 Aprile 2020 - 12:29 Più informazioni su Le Associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia - Liberi Imprenditori Associati, Unione artigiani Bergamo, in rappresentanza delle diverse categorie (industria, artigiani, PMI e grandi imprese), i Sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'ATS locale hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali. Si tratta di procedure fondamentali e necessarie per coniugare la prosecuzione delle attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità lavorative, in base alle specificità del territorio provinciale di Bergamo. Grazie al contributo e alle competenze di tutti gli attori coinvolti, il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Decreto della presidenza del consiglio dei ministri in vigore, coniugando all'interno dell'impresa la tutela della salute e sicurezza e la sua efficiente operatività. Tutte le fasi dei processi sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in modo chiaro ed esaustivo, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo. Il testo (leggilo qui Protocollo Integrativo) costituisce un'importante conferma della volontà del sistema bergamasco di agire in modo coeso e sinergico, focalizzandosi su obiettivi condivisi a beneficio del territorio, anche in questa difficilissima fase di emergenza sanitaria. Dichiarò Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo: "Con questo documento si conferma la stretta collaborazione con i sindacati e con ATS che ha caratterizzato la nostra azione fin dai primissimi giorni di questa crisi, a supporto del sistema delle imprese, dei lavoratori, dei cittadini e di tutta la comunità bergamasca così duramente colpita. Questo protocollo dimostra come sia possibile dare priorità alla tutela della salute e allo stesso tempo renderla compatibile con l'esercizio dell'attività manifatturiera". Secondo Giacinto Giambellini, presidente Confartigianato Bergamo "in questo periodo di emergenza sanitaria e trovandoci di fronte alle incognite di un virus sconosciuto come COVID-19, ci è sembrato fondamentale contribuire alla realizzazione di questo Protocollo integrativo provinciale al fine di declinare nel dettaglio gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi con tutte le misure di prevenzione realizzabili concretamente a tutela di ogni persona che

riprenderà il suo lavoro. Siamo infatti convinti che, in attesa di ulteriori progressi della medicina, il dubbio relativo agli attuali casi di individui ancora infettivi possa essere superato solo con comportamenti, misure di prevenzione e attenzioni quotidiane scrupolose, certe e vissute come prima indispensabile attenzione verso il prossimo. Proseguiremo il nostro lavoro per l'adattamento del Protocollo ad ogni categoria che rappresentiamo". Dal canto suo **Paolo Agnelli**, presidente **Confimi** Apindustria Bergamo: "Abbiamo condiviso lo sforzo insieme a tutti i soggetti firmatari del Protocollo, tutte le aziende manifatturiere bergamasche sono attente al tema salute e sicurezza sul lavoro. Accanto alle direttive nazionali abbiamo voluto dare indicazioni che aiuteranno la quotidianità e l'operatività nelle imprese. Resta sottinteso che per attuare tutto quanto condiviso nel protocollo serve un governo proattivo al reperimento delle mascherine CE, così come dogane che sblocchino velocemente i materiali necessari. Sarebbe grave che nonostante tutti gli sforzi messi in campo sulla materia, alcune aziende non possano riprendere l'attività perché non hanno le mascherine con il marchio CE". Dalla Cna Bergamo il presidente Leone Algisi: "L'adozione di questo Protocollo, declinato in ordine alla dimensione delle imprese e alla specificità dei settori, rappresenta una base di regole adeguata al progressivo riavvio in sicurezza delle attività economiche e dimostra la piena collaborazione delle parti sociali sindacali e datoriali con ATS per affrontare uniti questo difficile momento". E dalla Lia il leader Marco Amigoni: "Dall'inizio del lockdown ci siamo preoccupati di quello che sarebbe successo una volta allentate le limitazioni e soprattutto delle modalità necessarie per permettere alle nostre imprese di ripartire garantendo la sicurezza dei lavoratori, dei clienti e dei fornitori. Il protocollo territoriale condiviso tra associazioni datoriali e sindacato dei lavoratori con la regia dell'ATS è un primo passo importante per rispondere alle esigenze delle imprese. Come organizzazione inizieremo da subito a promuovere la progettualità e saremo a disposizione delle nostre aziende nella sua corretta attuazione". Parla di valore aggiunto Remigio Villa, presidente Unione Artigiani Bergamo: "Con questo metodo condiviso siamo in grado di dare valore aggiunto positivo all'importante e imprescindibile tema del rapporto proficuo tra salute e lavoro, in una sintesi molto pratica e percorribile di ottimale compatibilità a livello di nostro territorio, che ben può diventare linea esemplare virtuosa anche per altri contesti". Commenta Alberto Capitano, presidente Compagnia delle Opere Bergamo: "Questo documento risponde alla necessità di garantire alle imprese e ai cittadini indicazioni chiare ed efficaci per guidare, in sicurezza, la complessa fase di ripresa delle attività economiche, indispensabile per garantire la crescita economica e sociale della nostra comunità. Un metodo di lavoro condiviso che dovrà guidarci anche in futuro per affrontare e superare i tanti progetti di sviluppo della nostra comunità che stentano a decollare". Commentano unitariamente i sindacati, Gianni Peracchi, segretario generale Cgil Bergamo, Francesco Corna, segretario generale Cisl Bergamo, Angelo Nozza, segretario generale Uil Bergamo: "Abbiamo ritenuto utile e necessario definire un protocollo condiviso a livello territoriale per tutelare, con indicazioni corrette, i lavoratori e le lavoratrici nelle aziende in cui si opera già e in quelle che si riattiveranno dopo il blocco delle attività. Tale accordo pone le basi per una gestione condivisa tra imprese e rappresentanti dei lavoratori, con l'obiettivo di evitare azioni scoordinate e dannose per la salute. Il protocollo non è l'autorizzazione a ripartire - per la ripartenza ci atterremo alle indicazioni nazionali - ma è uno strumento grazie al quale possono essere riorganizzati i luoghi di lavoro in funzione della migliore gestione della pandemia, adesso e in seguito. Tale riorganizzazione richiede attenzione e competenze, con indicazioni univoche e condivise, supportate dal punto di vista tecnico-scientifico. L'attenzione alla salute in questa fase deve essere massima per evitare

ricadute - che la nostra provincia più di altre non può permettersi - e per non vanificare con comportamenti sbagliati i sacrifici e le troppe tragedie familiari vissute. All'interno di tale riorganizzazione l'utilizzo sistematico dello smart working, nella fase di ripartenza, si renderà ancor più necessario, anche per conciliare al meglio le esigenze familiari con quelle lavorative". Infine dall'Ats Bergamo, il direttore generale Massimo Giupponi conclude: "Come Agenzia di Tutela della Salute abbiamo competenze specifiche per quanto attiene la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro attraverso gli esperti dell'Area Specialistica Igiene e Sicurezza del Lavoro. Ma soprattutto abbiamo rapporti storici di collaborazione con il mondo delle imprese, in tutte le sue espressioni, e con il mondo dei sindacati che ad esse fanno riferimento. Questo accordo congiunto è l'espressione concreta del sistema Bergamo e delle sinergie che sa attuare. E, ultimo ma non meno importante, della sua capacità di agire in tempi rapidi in un momento di vera emergenza sanitaria, economica e sociale. Abbiamo costruito le condizioni perché ci possa essere la possibilità di lavorare in sicurezza: questo è il nostro contributo per la fase 2". Leggi anche © Riproduzione riservata

Coronavirus: Bergamp, firmato protocollo per ripartenza

Coronavirus: Bergamp, firmato protocollo per ripartenza 21/04/2020 13:40 MILANO (MF-DJ)-
-Le associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia - Liberi Imprenditori Associati, Unione Artigiani Bergamo, in rappresentanza delle diverse categorie (industria, artigiani, Pmi e grandi imprese), i Sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Rispetto al Protocollo nazionale, spiega una nota, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti piu' pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali. Si tratta di procedure fondamentali e necessarie per coniugare la prosecuzione delle attivita' produttive con la garanzia delle condizioni di salubrita' e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalita' lavorative, in base alle specificita' del territorio provinciale di Bergamo. com/sda (fine) MF-DJ NEWS

Provincia MB, primo tavolo verso la Fase 2: «Rischio fino a 15mila disoccupati»

Twitter Provincia MB, primo tavolo verso la Fase 2: «Rischio fino a 15mila disoccupati» I numeri delle casse integrazione e della potenziale disoccupazione al centro del primo tavolo di concertazione sulla Fase 2 in Provincia tra istituzioni e stakeholders. I numeri delle casse integrazione e della potenziale disoccupazione al centro del primo tavolo di concertazione sulla Fase 2 in Provincia tra istituzioni, Assolombarda, Camera di commercio, Ats e Inps, Inail e Api, Confcommercio e Confcooperative, Apa Confartigianato, Unione artigiani, Cgil, Cisl e Uil, la Consigliera di parità, rappresentanti di Amnil, **Confimi**, Confesercenti, Consulenti del lavoro, i presidenti degli ambiti territoriali. Cgil Cisl e Inps hanno parlato di 6 mila attività che hanno chiesto ammortizzatori sociali per platea di 85mila lavoratori, mentre Afol (Agenzia formazione lavoro) stima un range di nuovi disoccupati da 3 a 15mila, calcolato in base al calo presunto del pil. Giovedì 23 aprile è prevista anche l'assemblea dei sindaci per discutere della Fase 2, cioè la progressiva ripresa delle attività lavorative. "L'obiettivo del Tavolo di concertazione provinciale per il lavoro e la formazione è condividere lo stato della situazione economica e lavorativa in provincia di Monza e della Brianza nell'emergenza Coronavirus in corso - così l'aveva presentato la Provincia - e rilevare le prime necessità in vista della progressiva ripresa lavorativa".

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche 21 Aprile 2020 Si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri il Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, attivato nei giorni scorsi da Città metropolitana, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, allo scopo di assistere il nostro tessuto economico e produttivo nella delicata fase della ripresa delle attività e per sostenere le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. In coerenza con il Tavolo regionale del Patto per il Lavoro sono state individuate le 11 Commissioni tecniche "metropolitane": Manifatture e industria Edilizia e cantieri Trasporto merci e logistica Servizi pubblici locali Mobilità delle persone Cultura Commercio, pubblici esercizi, turismo, sport e wellness Agricoltura, industria agroalimentare e pesca Servizi alla persona, terzo settore e socio-sanitario Servizi ambulatoriali privati Professionisti e attività di servizio. Tra queste 11 filiere è previsto, nelle giornate di giovedì e venerdì, l'avvio operativo delle Commissioni tecniche dedicate a: Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica e Mobilità delle persone. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha istituito il gruppo di lavoro dedicato alla filiera Turismo, Pubblici esercizi, Commercio e Stabilimenti balneari. Le filiere Sport e Cultura vedranno invece l'attivazione di commissioni tecniche dedicate in seno al Tavolo metropolitano, con il coordinamento del Comune di Bologna. Questo l'elenco dei soggetti attualmente aderenti al Tavolo metropolitano, aggiornato alla luce del Tavolo regionale del Patto per il Lavoro: Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna e Imola, Ance Emilia, Ascom Bologna e Imola, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, CIDA, CGIL Bologna, CGIL Imola, CIA Bologna e Imola, CISL Area metropolitana di Bologna, CNA Bologna, CNA Imola, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imprese Bologna metropolitana, Confesercenti Bologna e Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Confprofessioni, Confservizi, Forum Terzo settore, Inail Emilia Romagna e Bologna, Ispettorato nazionale del lavoro Bologna, UIL Area Metropolitana di Bologna, Ugl, **Confimi**, Confapindustria, Abi, Unibo, Agci. Invitati permanenti: Parlamentari.

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche 21 Aprile 2020 Si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri il Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, attivato nei giorni scorsi da Città metropolitana, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, allo scopo di assistere il nostro tessuto economico e produttivo nella delicata fase della ripresa delle attività e per sostenere le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. In coerenza con il Tavolo regionale del Patto per il Lavoro sono state individuate le 11 Commissioni tecniche "metropolitane": Manifatture e industria Edilizia e cantieri Trasporto merci e logistica Servizi pubblici locali Mobilità delle persone Cultura Commercio, pubblici esercizi, turismo, sport e wellness Agricoltura, industria agroalimentare e pesca Servizi alla persona, terzo settore e socio-sanitario Servizi ambulatoriali privati Professionisti e attività di servizio. Tra queste 11 filiere è previsto, nelle giornate di giovedì e venerdì, l'avvio operativo delle Commissioni tecniche dedicate a: Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica e Mobilità delle persone. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha istituito il gruppo di lavoro dedicato alla filiera Turismo, Pubblici esercizi, Commercio e Stabilimenti balneari. Le filiere Sport e Cultura vedranno invece l'attivazione di commissioni tecniche dedicate in seno al Tavolo metropolitano, con il coordinamento del Comune di Bologna. Questo l'elenco dei soggetti attualmente aderenti al Tavolo metropolitano, aggiornato alla luce del Tavolo regionale del Patto per il Lavoro: Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna e Imola, Ance Emilia, Ascom Bologna e Imola, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, CIDA, CGIL Bologna, CGIL Imola, CIA Bologna e Imola, CISL Area metropolitana di Bologna, CNA Bologna, CNA Imola, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imprese Bologna metropolitana, Confesercenti Bologna e Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Confprofessioni, Confservizi, Forum Terzo settore, Inail Emilia Romagna e Bologna, Ispettorato nazionale del lavoro Bologna, UIL Area Metropolitana di Bologna, Ugl, **Confimi**, Confapindustria, Abi, Unibo, Agci. Invitati permanenti: Parlamentari.

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività 21/04/2020 12:44 Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche 21 Aprile 2020 Si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri il Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, attivato nei giorni scorsi da Città metropolitana, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, allo scopo di assistere il nostro tessuto economico e produttivo nella delicata fase della ripresa delle attività e per sostenere le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. In coerenza con il Tavolo regionale del Patto per il Lavoro sono state individuate le 11 Commissioni tecniche "metropolitane": Manifatture e industria Edilizia e cantieri Trasporto merci e logistica Servizi pubblici locali Mobilità delle persone Cultura Commercio, pubblici esercizi, turismo, sport e wellness Agricoltura, industria agroalimentare e pesca Servizi alla persona, terzo settore e socio-sanitario Servizi ambulatoriali privati Professionisti e attività di servizio. Tra queste 11 filiere è previsto, nelle giornate di giovedì e venerdì, l'avvio operativo delle Commissioni tecniche dedicate a: Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica e Mobilità delle persone. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha istituito il gruppo di lavoro dedicato alla filiera Turismo, Pubblici esercizi, Commercio e Stabilimenti balneari. Le filiere Sport e Cultura vedranno invece l'attivazione di commissioni tecniche dedicate in seno al Tavolo metropolitano, con il coordinamento del Comune di Bologna. Questo l'elenco dei soggetti attualmente aderenti al Tavolo metropolitano, aggiornato alla luce del Tavolo regionale del Patto per il Lavoro: Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna e Imola, Ance Emilia, Ascom Bologna e Imola, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, CIDA, CGIL Bologna, CGIL Imola, CIA Bologna e Imola, CISL Area metropolitana di Bologna, CNA Bologna, CNA Imola, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imprese Bologna metropolitana, Confesercenti Bologna e Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Confprofessioni, Confservizi, Forum Terzo settore, Inail Emilia Romagna e Bologna, Ispettorato nazionale del lavoro Bologna, UIL Area Metropolitana di Bologna, Ugl, **Confimi**, Confapindustria, Abi, Unibo, Agci. Invitati permanenti: Parlamentari.

PER LA TUA PUBBLICITA' 0536807013

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività 21/04/2020 12:44 AdnKronos @Adnkronos Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Il mondo del lavoro bergamasco fa sistema. Firmato un protocollo per la sicurezza

Il mondo del lavoro bergamasco fa sistema. Firmato un protocollo per la sicurezza Industria, artigiani, piccole e grandi aziende, sindacati e Ats hanno sottoscritto un testo che tratta gli aspetti pratici di sicurezza nell'ambito dei processi produttivi. 22 Aprile 2020 ore 06:16 Fase 2, Bergamo fa sistema. Se si vuole ripartire lo si può fare solo con una attenzione particolare agli aspetti pratici che garantiscano la sicurezza personale dei singoli lavoratori all'interno dei processi produttivi. Nei giorni scorsi è stato firmato un protocollo da tutte le componenti legate al mondo del lavoro bergamasco: dall'industria all'artigianato, dalle piccole e medie alle grandi imprese, dai sindacati provinciali all'Ats. Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, CNA Bergamo, LIA - Liberi Imprenditori Associati, Unione Artigiani Bergamo, in rappresentanza delle diverse categorie (industria, artigiani, PMI e grandi imprese), i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e Ats Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo provinciale che integra il testo nazionale del 14 marzo scorso per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Rispetto al protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali. Procedure fondamentali e necessarie per far ripartire le attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità lavorative, in base alle specificità del territorio provinciale di Bergamo. Grazie al contributo e alle competenze di tutti gli attori coinvolti, il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, nel rispetto del Decreto ministeriale. Tutte le fasi dei processi sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in modo chiaro ed esaustivo, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della Ats locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo. Gianni Peracchi, segretario generale Cgil Bergamo, Francesco Corna, segretario generale Cisl Bergamo, Angelo Nozza, segretario generale Uil Bergamo hanno sottolineato che «tale accordo pone le basi per una gestione condivisa tra imprese e rappresentanti dei lavoratori, con l'obiettivo di evitare azioni scoordinate e dannose per la salute. Il protocollo non è l'autorizzazione a ripartire - per la ripartenza ci atterremo alle indicazioni nazionali - ma è uno strumento grazie al quale possono essere riorganizzati i luoghi di lavoro in funzione della migliore gestione della pandemia, adesso e in seguito. Tale riorganizzazione richiede attenzione e competenze, con indicazioni univoche e condivise, supportate dal punto di vista tecnico-scientifico. L'attenzione alla salute in questa fase deve essere massima per evitare ricadute - che la nostra provincia più di altre non può permettersi - e per non vanificare con comportamenti sbagliati i sacrifici e le troppe tragedie familiari vissute. All'interno di tale riorganizzazione l'utilizzo sistematico dello smart working, nella fase di ripartenza, si renderà ancor più necessario, anche per conciliare al meglio le esigenze familiari con quelle

lavorative». «Come Agenzia di tutela della salute - sottolinea il direttore generale Massimo Giupponi - abbiamo competenze specifiche per quanto attiene la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro attraverso gli esperti dell'Area specialistica igiene e sicurezza del lavoro. Ma soprattutto abbiamo rapporti storici di collaborazione con il mondo delle imprese, in tutte le sue espressioni, e con il mondo dei sindacati che ad esse fanno riferimento. Questo accordo congiunto è l'espressione concreta del sistema Bergamo e delle sinergie che sa attuare. E, ultimo ma non meno importante, della sua capacità di agire in tempi rapidi in un momento di vera emergenza sanitaria, economica e sociale. Abbiamo costruito le condizioni perché ci possa essere la possibilità di lavorare in sicurezza: questo è il nostro contributo per la fase 2».

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro

Primo Piano Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro via alle prime quattro commissioni tecniche su Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica, Mobilità delle persone

Scritto da: Condividi su Twitter Si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri il Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, attivato nei giorni scorsi da Città metropolitana, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, allo scopo di assistere il nostro tessuto economico e produttivo nella delicata fase della ripresa delle attività e per sostenere le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. In coerenza con il Tavolo regionale del Patto per il Lavoro sono state individuate le 11 Commissioni tecniche "metropolitane": - Manifatture e industria - Commercio, pubblici esercizi, turismo, sport e wellness - Agricoltura, industria agroalimentare e pesca - Servizi alla persona, terzo settore e socio-sanitario - servizi ambulatoriali privati - Professionisti e attività di servizio. Tra queste 11 filiere è previsto, nelle giornate di giovedì e venerdì, l'avvio operativo delle Commissioni tecniche dedicate a: Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica e Mobilità delle persone. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha istituito il gruppo di lavoro dedicato alla filiera Turismo, Pubblici esercizi, Commercio e Stabilimenti balneari. Le filiere Sport e Cultura vedranno invece l'attivazione di commissioni tecniche dedicate in seno al Tavolo metropolitano, con il coordinamento del Comune di Bologna. Questo l'elenco dei soggetti attualmente aderenti al Tavolo metropolitano, aggiornato alla luce del Tavolo regionale del Patto per il Lavoro: Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna e Imola, Ance Emilia, Ascom Bologna e Imola, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, CIDA, CGIL Bologna, CGIL Imola, CIA Bologna e Imola, CISL Area metropolitana di Bologna, CNA Bologna, CNA Imola, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imprese Bologna metropolitana, Confesercenti Bologna e Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Confprofessioni, Confservizi, Forum Terzo settore, Inail Emilia Romagna e Bologna, Ispettorato nazionale del lavoro Bologna, UIL Area Metropolitana di Bologna, Ugl, **Confimi**, Confapindustria, Abi, Unibo, Agci. Invitati permanenti: Parlamentari.

SHARE

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività da Adnkronos 21 Aprile 2020 12:44 A cura di Adnkronos 21 Aprile 2020 12:44 Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività 21/04/2020 12:44 letto 3 volte Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo". © RIPRODUZIONE RISERVATA Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano. PROVALA SUBITO è GRATIS!

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività 21.04.2020 - 13:15 0 Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività 21.04.2020 - 13:15 0 Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività 21.04.2020 - 13:15 0 Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Firmato l'accordo integrativo provinciale per la sicurezza anti Covid-19 in azienda

Tutte le fasi dei processi sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in modo chiaro ed esaustivo, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della Ats locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo. Il testo costituisce un'importante conferma della volontà del sistema bergamasco di agire in modo coeso e sinergico, focalizzandosi su obiettivi condivisi a beneficio del territorio, anche in questa difficilissima fase di emergenza sanitaria. Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo: «Con questo documento si conferma la stretta collaborazione con i sindacati e con Ats che ha caratterizzato la nostra azione fin dai primissimi giorni di questa crisi, a supporto del sistema delle imprese, dei lavoratori, dei cittadini e di tutta la comunità bergamasca così duramente colpita. Questo protocollo dimostra come sia possibile dare priorità alla tutela della salute e allo stesso tempo renderla compatibile con l'esercizio dell'attività manifatturiera». Alberto Capitanio, presidente Compagnia delle Opere Bergamo: «Questo documento risponde alla necessità di garantire alle imprese e ai cittadini indicazioni chiare ed efficaci per guidare, in sicurezza, la complessa fase di ripresa delle attività economiche, indispensabile per garantire la crescita economica e sociale della nostra comunità. Un metodo di lavoro condiviso che dovrà guidarci anche in futuro per affrontare e superare i tanti progetti di sviluppo della nostra comunità che stentano a decollare». Giacinto Giambellini, presidente Confartigianato Bergamo: «In questo periodo di emergenza sanitaria e trovandoci di fronte alle incognite di un virus sconosciuto come Covid-19, ci è sembrato fondamentale contribuire alla realizzazione di questo Protocollo integrativo provinciale al fine di declinare nel dettaglio gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi con tutte le misure di prevenzione realizzabili concretamente a tutela di ogni persona che riprenderà il suo lavoro. Siamo infatti convinti che, in attesa di ulteriori progressi della medicina, il dubbio relativo agli attuali casi di individui ancora infettivi possa essere superato solo con comportamenti, misure di prevenzione e attenzioni quotidiane scrupolose, certe e vissute come prima indispensabile attenzione verso il prossimo. Proseguiremo il nostro lavoro per l'adattamento del Protocollo ad ogni categoria che rappresentiamo». **Paolo Agnelli**, presidente **Confimi** Apindustria Bergamo: «Abbiamo condiviso lo sforzo insieme a tutti i soggetti firmatari del Protocollo, tutte le aziende manifatturiere bergamasche sono attente al tema salute e sicurezza sul lavoro. Accanto alle direttive nazionali abbiamo voluto dare indicazioni che aiuteranno la quotidianità e l'operatività nelle imprese. Resta sottinteso che per attuare tutto quanto condiviso nel protocollo serve un governo proattivo al reperimento delle mascherine CE, così come dogane che sblocchino velocemente i materiali necessari. Sarebbe grave che nonostante tutti gli sforzi messi in campo sulla materia, alcune aziende non possano riprendere l'attività perché non hanno le mascherine con il marchio CE». Leone Algisi, presidente Cna Bergamo: «L'adozione di questo Protocollo, declinato in ordine alla dimensione delle imprese e alla specificità dei settori, rappresenta una base di regole adeguata al progressivo riavvio in sicurezza delle attività economiche e dimostra la piena collaborazione delle parti sociali sindacali e datoriali con ATS per affrontare uniti questo difficile momento». Marco Amigoni, presidente Lia- Liberi

imprenditori associati: «Dall'inizio del lockdown ci siamo preoccupati di quello che sarebbe successo una volta allentate le limitazioni e soprattutto delle modalità necessarie per permettere alle nostre imprese di ripartire garantendo la sicurezza dei lavoratori, dei clienti e dei fornitori. Il protocollo territoriale condiviso tra associazioni datoriali e sindacato dei lavoratori con la regia dell'ATS è un primo passo importante per rispondere alle esigenze delle imprese. Come organizzazione inizieremo da subito a promuovere la progettualità e saremo a disposizione delle nostre aziende nella sua corretta attuazione". Remigio Villa, presidente Unione Artigiani Bergamo: «Con questo metodo condiviso siamo in grado di dare valore aggiunto positivo all'importante e imprescindibile tema del rapporto proficuo tra salute e lavoro, in una sintesi molto pratica e percorribile di ottimale compatibilità a livello di nostro territorio, che ben può diventare linea esemplare virtuosa anche per altri contesti". Gianni Peracchi, segretario generale Cgil Bergamo, Francesco Corna, segretario generale Cisl Bergamo, Angelo Nozza, segretario generale Uil Bergamo: «Abbiamo ritenuto utile e necessario definire un protocollo condiviso a livello territoriale per tutelare, con indicazioni corrette, i lavoratori e le lavoratrici nelle aziende in cui si opera già e in quelle che si riattiveranno dopo il blocco delle attività. Tale accordo pone le basi per una gestione condivisa tra imprese e rappresentanti dei lavoratori, con l'obiettivo di evitare azioni scoordinate e dannose per la salute. Il protocollo non è l'autorizzazione a ripartire - per la ripartenza ci atterremo alle indicazioni nazionali - ma è uno strumento grazie al quale possono essere riorganizzati i luoghi di lavoro in funzione della migliore gestione della pandemia, adesso e in seguito. Tale riorganizzazione richiede attenzione e competenze, con indicazioni univoche e condivise, supportate dal punto di vista tecnico-scientifico. L'attenzione alla salute in questa fase deve essere massima per evitare ricadute - che la nostra provincia più di altre non può permettersi - e per non vanificare con comportamenti sbagliati i sacrifici e le troppe tragedie familiari vissute. All'interno di tale riorganizzazione l'utilizzo sistematico dello smart working, nella fase di ripartenza, si renderà ancor più necessario, anche per conciliare al meglio le esigenze familiari con quelle lavorative». Massimo Giupponi, direttore generale di Ats Bergamo: «Come Agenzia di Tutela della Salute abbiamo competenze specifiche per quanto attiene la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro attraverso gli esperti dell'Area Specialistica Igiene e Sicurezza del Lavoro. Ma soprattutto abbiamo rapporti storici di collaborazione con il mondo delle imprese, in tutte le sue espressioni, e con il mondo dei sindacati che ad esse fanno riferimento. Questo accordo congiunto è l'espressione concreta del sistema Bergamo e delle sinergie che sa attuare. E, ultimo ma non meno importante, della sua capacità di agire in tempi rapidi in un momento di vera emergenza sanitaria, economica e sociale. Abbiamo costruito le condizioni perché ci possa essere la possibilità di lavorare in sicurezza: questo è il nostro contributo per la fase 2».

Tavolo metropolitano sicurezza sul lavoro, al via le commissioni per Manifattura, Edilizia, Trasporti e Mobilità

- Commercio, pubblici esercizi, turismo, sport e wellness - Agricoltura, industria agroalimentare e pesca - Servizi alla persona, terzo settore e socio-sanitario - servizi ambulatoriali privati - Professionisti e attività di servizio. Tra queste 11 filiere in settimana è previsto l'avvio operativo delle Commissioni tecniche dedicate a: Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica e Mobilità delle persone. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha istituito il gruppo di lavoro dedicato alla filiera Turismo, Pubblici esercizi, Commercio e Stabilimenti balneari. Le filiere Sport e Cultura vedranno invece l'attivazione di commissioni tecniche dedicate in seno al Tavolo metropolitano, con il coordinamento del Comune di Bologna. Questo l'elenco dei soggetti attualmente aderenti al Tavolo metropolitano, aggiornato alla luce del Tavolo regionale del Patto per il Lavoro: Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna e Imola, Ance Emilia, Ascom Bologna e Imola, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, CIDA, CGIL Bologna, CGIL Imola, CIA Bologna e Imola, CISL Area metropolitana di Bologna, CNA Bologna, CNA Imola, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imprese Bologna metropolitana, Confesercenti Bologna e Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Confprofessioni, Confservizi, Forum Terzo settore, Inail Emilia Romagna e Bologna, Ispettorato nazionale del lavoro Bologna, UIL Area Metropolitana di Bologna, Ugl, **Confimi**, Confapindustria, Abi, Unibo, Agci. Invitati permanenti: Parlamentari. Ufficio stampa Città metropolitana

Confimi Puglia lancia il Vademecum per la ripartenza

Archiviato con: **Confimi** Coronavirus Puglia Vademecum **Confimi** Puglia lancia il Vademecum per la ripartenza Un vademecum per imprese e lavoratori per affrontare la fase 2, garantendo che la ripresa delle attività avvenga senza incorrere nel rischio di un nuovo contagio. Le aziende fremono per la ripartenza, ma bisogna garantire che questo avvenga in sicurezza. Così **Confimi**, la Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata e CEUQ la Confederazione Europea di Unità dei Quadri e dirigenti hanno messo a punto un documento contenente le linee guida per la prevenzione COVID-19. inserito in Attualità , Economia e Lavoro , Video Avviso agli utenti Da martedì 29 maggio a venerdì 1 giugno, in Basilicata si sono svolte le operazioni di switch-off, per il passaggio delle emittenti televisive al digitale terrestre. Anche Trm ha adeguato le sue trasmissioni al nuovo standard di trasmissione. In questi giorni sono in corso interventi e aggiornamenti tecnici, necessari per una visione ottimale del nuovo tipo di segnale. Pertanto, chiediamo ai nostri utenti di effettuare delle sintonizzazioni automatiche frequenti fino a quando su questo sito sarà pubblicato in evidenza il presente messaggio. Ci scusiamo per il disagio. Per ulteriori informazioni, è possibile scrivere all'indirizzo e-mail infodigitale@trmtv.it Informazioni commerciali

Coronavirus: a Bergamo sindacati, Ats e aziende firmano protocollo per la ripartenza

Pubblicato il 21 aprile 2020 Coronavirus: a Bergamo sindacati, Ats e aziende firmano protocollo per la ripartenza Definite le procedure per garantire le migliori condizioni di salute all'interno delle aziende Coronavirus e fase 2, al lavoro con le mascherine (Ansa) Milano, 21 aprile 2020 - Le associazioni imprenditoriali di Bergamo, sindacati e azienda sanitaria locale (Ats) hanno firmato un protocollo integrativo provinciale per la sicurezza in azienda, in vista della ripartenza dell'operatività, dopo il blocco imposto con l'emergenza coronavirus. Sono state definite congiuntamente, viene spiegato in una nota, le procedure per garantire le migliori condizioni di salute all'interno delle aziende e l'operatività necessaria alla ripartenza, con un testo che integra quello nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del coronavirus, trattando più nel dettaglio gli aspetti pratici per la sicurezza in azienda. A firmare sono state le associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia (Liberi imprenditori associati), Unione artigiani Bergamo, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. Tra i dettagli previsti anche i tipi di dispositivi di protezione individuale, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali. "Con questo documento - commenta Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo - si conferma la stretta collaborazione con i sindacati e con Ats, che ha caratterizzato la nostra azione fin dai primissimi giorni di questa crisi, a supporto del sistema delle imprese, dei lavoratori, dei cittadini e di tutta la comunità bergamasca così duramente colpita. Questo protocollo dimostra come sia possibile dare priorità alla tutela della salute e allo stesso tempo renderla compatibile con l'esercizio dell'attività manifatturiera". "Tale accordo - aggiungono Gianni Peracchi, segretario generale Cgil Bergamo, Francesco Corna, segretario generale Cisl Bergamo, Angelo Nozza, segretario generale Uil Bergamo - pone le basi per una gestione condivisa tra imprese e rappresentanti dei lavoratori, con l'obiettivo di evitare azioni scoordinate e dannose per la salute". © Riproduzione riservata

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

di AdnKronos 21 Aprile 2020 alle 13:15 Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo". Più Visti

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale.

"Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota.

Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 21/04/2020 12:44:00

Coronavirus: Bergamp, firmato protocollo per ripartenza

MF Dow Jones Coronavirus: Bergamp, firmato protocollo per ripartenza MILANO (MF-DJ)--Le associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia - Liberi Imprenditori Associati, Unione Artigiani Bergamo, in rappresentanza delle diverse categorie (industria, artigiani, Pmi e grandi imprese), i Sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Rispetto al Protocollo nazionale, spiega una nota, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti piu' pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali. Si tratta di procedure fondamentali e necessarie per coniugare la prosecuzione delle attivita' produttive con la garanzia delle condizioni di salubrita' e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalita' lavorative, in base alle specificita' del territorio provinciale di Bergamo. com/sda (fine) MF-DJ NEWS 21/04/2020 13:04</strong

***BOND: spread Btp/Bund in netto allargamento a 248,519 punti base**

MF Dow Jones *BOND: spread Btp/Bund in netto allargamento a 248,519 punti base 21/04/2020 13:42" class="float-right">21/04/2020 13:42 *Cambi: euro/usd a 1,0831; minimo a 1,0819, massimo a 1,0869 21/04/2020 13:42" class="float-right">21/04/2020 13:42 Coronavirus: Bergamp, firmato protocollo per ripartenza MILANO (MF-DJ)--Le associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia - Liberi Imprenditori Associati, Unione Artigiani Bergamo, in rappresentanza delle diverse categorie (industria, artigiani, Pmi e grandi imprese), i Sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Rispetto al Protocollo nazionale, spiega una nota, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti piu' pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali. Si tratta di procedure fondamentali e necessarie per coniugare la prosecuzione delle attivita' produttive con la garanzia delle condizioni di salubrita' e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalita' lavorative, in base alle specificita' del territorio provinciale di Bergamo. com/sda (fine) MF-DJ NEWS 21/04/2020 13:04</strong

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale.

"Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota.

Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 21/04/2020 12:44:00

Tavolo provinciale per il lavoro: stamattina la prima riunione

Tavolo provinciale per il lavoro: stamattina la prima riunione Tanti i problemi sul tappeto: dall'occupazione alle difficoltà economiche di Provincia e Comuni. Monza, 21 Aprile 2020 ore 16:25 Via al tavolo provinciale per il lavoro. Si è riunito questa mattina, martedì 21 aprile, tanti i problemi sul tappeto: dall'occupazione alle difficoltà economiche di Provincia e Comuni. Via al tavolo provinciale per il lavoro Stamattina, martedì 21 aprile, in Provincia prima riunione del Tavolo di concertazione provinciale per il Lavoro e la Formazione. L'obiettivo del presidente Luca Santambrogio (nella foto) era condividere lo stato della situazione economica e lavorativa in provincia di Monza e della Brianza nell'emergenza Coronavirus in corso e rilevare le prime necessità in vista della progressiva ripresa lavorativa. Un tavolo al quale si sono seduti virtualmente (si è trattato di una videoconferenza) i consiglieri provinciali - per una condivisione dei temi con le parti politiche del territorio - Prefettura, Camera di Commercio, Ats, Inps, Inail, Api MB, Confcommercio MB, Assolombarda MB, CNA MB, Confcooperative MB, Apa Confartigianato MB, Unione Artigiani Monza, CGIL Monza e Brianza, Cisl Monza lecco, UIL Monza, Afol Monza e Brianza, la Consigliera di parità, rappresentati di Amnil, **Confimi**, Confesercenti, Consulenti del lavoro, i presidenti degli ambiti territoriali. Un tavolo al quale ne seguiranno altri e che sarà affiancato da analoga iniziativa che si occuperà esclusivamente di welfare perché il tema sociale delle difficoltà delle famiglie senza lavoro è un tema che chiede la massima attenzione perché, come ha ricordato Santambrogio nei panni di sindaco di Meda "i buoni pasto che il Governo ha destinato ai Comuni sono purtroppo finiti in brevissimo tempo" e a richiederli non sono stati esclusivamente nuclei famigliari già seguiti dai Servizi sociali dei Comuni. Un mercato del lavoro che cambierà Con Afol (Agenzia formazione orientamento lavoro) è stato affrontato il tema del mercato del lavoro, che sicuramente cambierà e di conseguenza muteranno anche i corsi di formazione, che dovranno probabilmente essere orientati al lavoro a distanza, allo smart working. Altro tema sul tavolo quello della scuola, anche se in questo momento ancora non è chiaro se a settembre gli istituti scolastici riapriranno i cancelli o si continuerà a studiare da remoto. Se così sarà bisognerà pensare a dei voucher baby sitter per chi lavora e ha figli in età scolare I temi posti sul tavolo e che verranno sviscerati nei successivi incontri sono dunque molteplici. Alla prossima riunione Santambrogio intende invitare anche rappresentanti degli Istituti di credito, "che sono fondamentali per la ripresa, perché alcune associazioni datoriali hanno rappresentato l'eccessiva burocrazia nell'accesso al credito, che in questa fase è essenziale". Sul Giornale di Monza in edicola dal 28 aprile aprile e sugli altri settimanali brianzoli del Gruppo Netweek, un approfondimento sul tema.

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività

Coronavirus: protocollo imprenditori, sindacati e Ats Bergamo per ripresa attività 21 Aprile 2020 12:44 | AdnKronos 21 Aprile 2020 12:44 Milano, 21 apr. (Adnkronos) - Imprenditori, sindacati e Ats di Bergamo hanno elaborato e firmato il Protocollo integrativo provinciale al testo nazionale del 14 marzo per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19. Lo fa sapere una nota di Confindustria Bergamo. La firma ha coinvolto associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia, Unione artigiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil e l'Ats locale. "Rispetto al Protocollo nazionale, il testo provinciale tratta dettagliatamente gli aspetti più pratici di sicurezza aziendale nell'ambito dei processi produttivi, tra cui i tipi di dispositivi di protezione individuale previsti, le misure organizzative da adottare per garantire il distanziamento sociale, il ruolo del medico competente, l'organizzazione degli uffici, delle aree di produzione e dei magazzini e l'utilizzo dei mezzi aziendali", spiega il la nota. Con le competenze di tutti gli attori coinvolti, "il tessuto produttivo bergamasco ha a disposizione un insieme di procedure e metodi organizzativi, di strumenti e di comportamenti che consentono di riprendere le attività produttive, sempre nel rispetto del Dpc in vigore". Tutte le fasi dei processi "sono state identificate e analizzate in modo da individuare ogni aspetto in maniera chiara ed esaustiva, definendo i comportamenti e le buone pratiche applicabili nelle imprese industriali e artigiane, sia piccole che medie e grandi, e dei diversi settori merceologici della manifattura. Tratto distintivo è anche l'apporto attivo della ATS locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo".

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche 21 Aprile 2020 Telegram Si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri il Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, attivato nei giorni scorsi da Città metropolitana, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, allo scopo di assistere il nostro tessuto economico e produttivo nella delicata fase della ripresa delle attività e per sostenere le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. In coerenza con il Tavolo regionale del Patto per il Lavoro sono state individuate le 11 Commissioni tecniche "metropolitane": Manifatture e industria Commercio, pubblici esercizi, turismo, sport e wellness Agricoltura, industria agroalimentare e pesca Servizi alla persona, terzo settore e socio-sanitario Servizi ambulatoriali privati Professionisti e attività di servizio. Tra queste 11 filiere è previsto, nelle giornate di giovedì e venerdì, l'avvio operativo delle Commissioni tecniche dedicate a: Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica e Mobilità delle persone. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha istituito il gruppo di lavoro dedicato alla filiera Turismo, Pubblici esercizi, Commercio e Stabilimenti balneari. Le filiere Sport e Cultura vedranno invece l'attivazione di commissioni tecniche dedicate in seno al Tavolo metropolitano, con il coordinamento del Comune di Bologna. Questo l'elenco dei soggetti attualmente aderenti al Tavolo metropolitano, aggiornato alla luce del Tavolo regionale del Patto per il Lavoro: Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna e Imola, Ance Emilia, Ascom Bologna e Imola, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, CIDA, CGIL Bologna, CGIL Imola, CIA Bologna e Imola, CISL Area metropolitana di Bologna, CNA Bologna, CNA Imola, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imprese Bologna metropolitana, Confesercenti Bologna e Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Confprofessioni, Confservizi, Forum Terzo settore, Inail Emilia Romagna e Bologna, Ispettorato nazionale del lavoro Bologna, UIL Area Metropolitana di Bologna, Ugl, **Confimi**, Confapindustria, Abi, Unibo, Agci. Invitati permanenti: Parlamentari.

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche

Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, via alle prime quattro commissioni tecniche 21 Aprile 2020 Email Si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri il Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, attivato nei giorni scorsi da Città metropolitana, Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna, allo scopo di assistere il nostro tessuto economico e produttivo nella delicata fase della ripresa delle attività e per sostenere le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. In coerenza con il Tavolo regionale del Patto per il Lavoro sono state individuate le 11 Commissioni tecniche "metropolitane": Manifatture e industria Commercio, pubblici esercizi, turismo, sport e wellness Agricoltura, industria agroalimentare e pesca Servizi alla persona, terzo settore e socio-sanitario Servizi ambulatoriali privati Professionisti e attività di servizio. Tra queste 11 filiere è previsto, nelle giornate di giovedì e venerdì, l'avvio operativo delle Commissioni tecniche dedicate a: Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica e Mobilità delle persone. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha istituito il gruppo di lavoro dedicato alla filiera Turismo, Pubblici esercizi, Commercio e Stabilimenti balneari. Le filiere Sport e Cultura vedranno invece l'attivazione di commissioni tecniche dedicate in seno al Tavolo metropolitano, con il coordinamento del Comune di Bologna. Questo l'elenco dei soggetti attualmente aderenti al Tavolo metropolitano, aggiornato alla luce del Tavolo regionale del Patto per il Lavoro: Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna e Imola, Ance Emilia, Ascom Bologna e Imola, Azienda USL di Bologna, Azienda USL di Imola, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, CIDA, CGIL Bologna, CGIL Imola, CIA Bologna e Imola, CISL Area metropolitana di Bologna, CNA Bologna, CNA Imola, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imprese Bologna metropolitana, Confesercenti Bologna e Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Confprofessioni, Confservizi, Forum Terzo settore, Inail Emilia Romagna e Bologna, Ispettorato nazionale del lavoro Bologna, UIL Area Metropolitana di Bologna, Ugl, **Confimi**, Confapindustria, Abi, Unibo, Agci. Invitati permanenti: Parlamentari.

SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

Un errore voler fare da soli

Alberto Alesina e Francesco Giavazzi

C'è di cui l'Italia oggi ha più bisogno è tantissima liquidità. Tanta quanta ne serve per chiudere il buco aperto da una caduta del reddito che, alla fine dell'anno, varrà, secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale, oltre 150 miliardi di euro. Serve liquidità affinché chi non può lavorare non perda il suo reddito e quindi possa continuare a consumare: se così non accadesse, agli effetti del lockdown sulla produzione si sommerebbe una straordinaria contrazione della domanda. E serve liquidità per evitare che le aziende falliscano; per far fronte alla straordinaria pressione sul sistema sanitario, che ha dimostrato di avere medici e infermieri eroici, ma gravi carenze strutturali. Paragoniamo le conseguenze del virus in Lombardia e nella vicina Germania. Eppure la nostra spesa pubblica complessiva è 4 punti di Pil più alta di quella tedesca: abbiamo speso per decenni per tutto e di più, accumulando un enorme debito anche in periodi di normale crescita del Pil, ma nella sanità spendiamo due punti e mezzo di Pil meno della Germania. Serve liquidità affinché la decisione su quando ripartire la prendano medici e virologi, magari con l'aiuto di qualche economista, ma non la prendano imprenditori sull'orlo del collasso.

Non possiamo rimanere chiusi finché non si scoprirà un vaccino, il che non sarà presto, purtroppo. Ma non possiamo neppure permetterci di riaprire senza un programma di test ben avviato e sufficientemente diffuso: è mai possibile che in tre mesi non si sia riusciti a copiare quanto fatto a Seul o a Taiwan, o più semplicemente a Berlino? Se riaprissimo in modo confuso e alla cieca rischieremmo di dover richiudere tutti in casa fra poche settimane, compresi coloro che potrebbero uscire e lavorare senza rischi: un nuovo stress che le imprese e i cittadini farebbero molta fatica a sopportare. A quel punto gli effetti negativi sulla salute stessa dei cittadini, depressione, ansia, suicidi, violenze familiari sarebbero effetti secondari della cura assai pesanti. Non solo ma «c'è il rischio che si infilti la criminalità» nel vasto progetto di sostegno dell'economia, ha dichiarato ieri in Parlamento la ministra Luciana Lamorgese.

Dove si trova tanta liquidità? Certo non tassando un'economia che non produce: la si affosserebbe definitivamente. Le tasse non si alzano durante una recessione. Al massimo quando è finita.

Tantomeno ricorrendo a forme di prelievo forzoso: per ogni euro incassato forzatamente lo Stato ne perderebbe molti di più perché un prelievo obbligatorio, ad esempio un'imposta patrimoniale, segnalerebbe che abbiamo perso l'accesso al mercato. Il debito che è detenuto all'estero non verrebbe rinnovato e anche gli italiani cercherebbero di disfarsene.

Allora dove trovare la liquidità? Nonostante un'iniziale gaffe della sua presidente, la Bce è intervenuta massicciamente per fornire liquidità. Nel mese di marzo la banca ha annunciato che da ora a fine anno acquisterà titoli pubblici e privati per 930 miliardi di euro. La nostra quota è il 13 per cento, quindi 120 miliardi circa. E la Bce ha anche detto che, se necessario, quella cifra nel corso dell'anno potrà essere aumentata.

Quindi tutte le discussioni su Mes, eurobond, Recovery fund sono inutili? No, perché la Bce può spegnere un incendio, ma poi gli incendi vanno prevenuti ed evitati. La Bce non può acquistare un trilione di titoli all'anno per sempre. Per questo ci vogliono il Mes, gli eurobond o qualche altro meccanismo per far fronte a choc comuni, cioè choc, come il Covid, che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

colpiscono tutti i Paesi dell'euro. Questa pandemia non sarà l'ultimo choc comune per l'eurozona.

Problema già risolto quindi? Assolutamente no: il vertice europeo di domani è cruciale. Chiedetevi che cosa potrebbe accadere se domani i Paesi dell'eurozona litigassero e la riunione terminasse senza un comunicato congiunto, ad esempio perché il presidente del Consiglio italiano si impunta sugli eurobond e il suo collega olandese non ne vuole sentir parlare, come è accaduto nella penultima riunione dell'eurogruppo. Dopo un Consiglio europeo che finisse male lo spread sui titoli di Stato italiani si impennerebbe e solo gli interventi della Bce riuscirebbero ad abbassarlo. La Bce può farlo, ma solo sbilanciando i suoi acquisti di titoli a favore dell'Italia. La sua posizione diverrebbe sempre più difficile, guardata con sospetto dai Paesi del Nord Europa.

Che Salvini spari a zero sull'Europa è comprensibile. La sua è una scelta politica, a nostro parere folle, ma lucida. Il suo scopo è portarci fuori dall'Europa. Ma che il presidente del Consiglio affronti le riunioni europee con frasi tipo «Pronti a fare da soli» non solo è controproducente, è assolutamente privo di credibilità. Come può l'Italia minacciare di uscire dall'Europa e dall'euro? Che cosa succederebbe se fossimo da soli? La liquidità dovrebbe fornirla la Banca d'Italia, e una lira non ancorata all'euro si svaluterebbe come accadeva negli anni Novanta, quando la lira si svalutava un anno sì e l'altro pure, senza che la nostra competitività nel commercio internazionale migliorasse stabilmente. Gli investitori esteri fuggirebbero spaventati dal rischio svalutazione, gli italiani, a meno che non glielo si impedisca per legge, investirebbero in euro e dollari. I nostri titoli perderebbero valore e i tassi sul debito pubblico schizzerebbero. Una strada che ci porterebbe dritti verso un default sul debito, o a causa dell'inflazione o per decreto. Davvero qualcuno pensa che sia un'alternativa preferibile a una sia pure imperfetta Europa?

Siamo un popolo straordinario, capace di produrre ricerca d'avanguardia, capace di creare grandi aziende e grandi innovazioni, con i nostri combattenti in prima linea contro il virus abbiamo dimostrato un eroismo che ha commosso tutto il mondo. Ma l'Europa non discute con gli italiani, discute con i rappresentanti del nostro Stato. Che è uno Stato indebitato, che spesso ha gettato al vento le tasse pagate dai cittadini, accumulando debito inutilmente, che non sa spendere i fondi europei, che in due mesi non è riuscito a imparare dalla Corea del Sud a mettere in piedi un sistema per testare, isolare e affrontare il Covid. Che alcuni rappresentanti dei Paesi del Nord Europa siano talvolta gretti non c'è dubbio. Ma noi dobbiamo essere un po' più umili e realistici nel riconoscere che chi non si fida dei rappresentanti del nostro Stato qualche motivo in passato l'ha avuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corsa ai Btp, le richieste superano quota 110 miliardi

Collocati 16 miliardi a 5 e 30 anni da un pool di istituti guidati da Banca Imi. Sale lo spread
Marco Sabella

Un successo senza precedenti nella lunga storia delle emissioni del debito pubblico italiano, con ordini di sottoscrizione di nuovi titoli per oltre 110 miliardi a fronte di un'offerta da parte del Tesoro pari a 16 miliardi. Eppure anche in presenza di un fortissimo interesse per le emissioni italiane da parte degli investitori, ieri lo spread tra il Btp e il Bund a 10 anni si è impennato fino a 270 punti base, per poi chiudere a 263 punti. Segno che la volatilità rimane molto elevata nell'imminenza del prossimo vertice dei primi ministri dei Paesi dell'eurozona.

Ieri il Tesoro ha lanciato tramite un sindacato di collocamento un nuovo Btp «benchmark» (riferimento) a 5 anni e contemporaneamente ha provveduto alla «riapertura» del Btp «benchmark» con scadenza a 30 anni con rimborso al 1° settembre 2050. «Si è trattato di un risultato eccezionale e non ho memoria di altre operazioni di questa portata» ha commentato Stefano Inguscio di Banca Imi. Il Tesoro non ha ancora fornito i dati sulla provenienza degli ordini, ma fonti di mercato ipotizzano che oltre il 50% dell'ammontare delle due emissioni sia stato sottoscritto da investitori istituzionali esteri. Quindi banche, assicurazioni, fondi pensione e fondi di investimento di Paesi come Francia, Germania, Spagna e Stati Uniti. «Il fatto che siano piovuti così tanti ordini da investitori internazionali è indicativo del notevole grado di interesse per i titoli del debito pubblico italiano, anche in presenza di emissioni molto consistenti da parte di altri Paesi di area euro», conclude Inguscio.

Per quanto riguarda il nuovo Btp «benchmark» a 5 anni, il titolo ha scadenza 1° luglio 2025, godimento 28 aprile 2020 e tasso annuo dell'1,85%, pagato in due cedole semestrali. L'importo emesso è stato pari a 10 miliardi. Il titolo è stato collocato al prezzo di 99,663 corrispondente a un rendimento lordo annuo all'emissione dell'1,928%.

Nel caso del Btp benchmark a 30 anni con scadenza 1° settembre 2050 e cedola 2,45%, l'importo emesso è stato pari a 6 miliardi. Il titolo è stato collocato al prezzo di 87,186 corrispondente ad un rendimento lordo del 3,129%, superiore di 295 punti a quello del Bund tedesco di pari durata. Hanno preso parte al collocamento sei istituti «lead manager»: Banca Imi, Bofa Securities Europe, Deutsche Bank, JP Morgan Securities, Nomura e Société Générale e altri dieci specialisti in titoli di Stato italiani in qualità di co-lead manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le banche

*Ieri il Tesoro ha collocato 10 miliardi di euro di BTP a 5 anni e 6 miliardi di BTP a 30 anni
La vendita è stata curata da un sindacato di banche composto da Banca Imi, Bank of America,
Deutsche Bank, Jp Morgan, Nomura e SocGen*

Foto:

Al vertice

Roberto Gualtieri, 53 anni, ministro dell'Economia da settembre 2019.

Per 10 anni deputato europeo del Pd

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il petrolio trascina giù le Borse Piazza Affari perde il 3,59%

Greggio, crollano anche il Brent e i contratti su giugno. Trump: fondi al settore
Stefano Agnoli

MILANO Il giorno dopo il «Grande Crollo» non è stato molto meglio del precedente. La sfiducia originata dal collasso del prezzo del petrolio - lunedì per la prima volta sotto zero in tutta la sua lunga storia - ha accelerato la corsa ad uscire dagli investimenti giudicati più a rischio, e ha fatto altre vittime finanziarie: le Borse, che sono scese, mentre è aumentata la richiesta di titoli di Stato. Così, in Europa, Milano ha ceduto il 3,6% (con Eni e Saipem giù del 5,6 e del 5,2%) e Francoforte, la peggiore del Continente, addirittura il 3,99%. Negli Usa invece, il Dow Jones arretrava del 2,4% e il tecnologico Nasdaq del 3%. Persino l'oro ha perso terreno (l'1,7% a 1.655 dollari l'oncia) perché diversi investitori avrebbero dovuto smobilizzare le loro posizioni per coprire le perdite accumulate sul fronte del petrolio.

Proprio l'andamento delle quotazioni del greggio ha dimostrato che la partita non è per nulla finita, anzi, è appena cominciata. Il passaggio ai contratti di giugno, il cosiddetto «rollover» non è stato indolore: il Wti, la qualità Usa oggetto del tracollo di lunedì, ha perso più del 50% del proprio valore anche nella nuova versione, scendendo sotto i 10 dollari al barile. Anche il Brent, che è il benchmark internazionale e che era rimasto (quasi) immune dalla bufera americana, ha risentito del clima generale, lasciando a sua volta più del 25% a 19 dollari al barile.

Il problema di fondo resta l'eccesso di offerta, circa 30 milioni di barili in più, e l'insufficienza delle risposte fin qui date dai produttori. La saturazione dei depositi, e i problemi causati anche al mondo dei «barili di carta» ne sono solo una conseguenza. I consumi sono drammaticamente scesi. Se ci si riferisce al solo caso italiano, ieri l'Unione Petrolifera ha reso noto che il calo è stato del 31% in marzo e del 50% in aprile. Cifre più o meno simili stanno circolando nei Paesi sottoposti a «lockdown». Ci sono reazioni? Ieri i rappresentanti dei Paesi Opec+ si sono riuniti in videoconferenza, ma non sembrano essere intenzionati ad aumentare la portata dei tagli già decisi una decina di giorni fa (anche con il supporto Usa): 9,7 milioni di barili al giorno, che paiono largamente insufficienti a riequilibrare il mercato. Il ministro dell'energia russo, Alexander Novak, ha addirittura invitato a non drammatizzare una situazione frutto solo di «speculazione finanziaria».

Sembra invece evidente che a muovere qualche passo debbano essere gli Stati Uniti, da tempo primo produttore mondiale. E infatti ieri il presidente Donald Trump ha annunciato l'intenzione di aprire i cordoni della borsa a favore dei produttori interni. Un sostegno di liquidità in diverse forme (prelevando dal «bazooka» di duemila miliardi di dollari già predisposto per l'economia Usa) perché gli oilmen americani tengano il loro petrolio sottoterra o lo cedano alle riserve statali. Un loro fallimento sarebbe un disastro che potrebbe mettere in crisi anche le banche finanziatrici. Da evitare, soprattutto in un anno elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così nell'ultima settimana Dati alle 19,30 di ieri WTI APRILE 15 0 5 10 15 20 25 16 17 20 21
Ieri 12,76 BRENT Ieri 19,39 APRILE 15 15 20 25 30 35 16 17 20 21 -24,48% Variazione da
inizio anno -37,54% Variazione da inizio anno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il retroscena

Decreto Liquidità e banche, Patuelli vuole uno scudo penale

Dario Di Vico

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ama auto-definirsi in questi giorni di pandemia come «il Cireneo», l'uomo che passava per strada e fu obbligato dai soldati romani ad aiutare a trasportare la croce di Gesù. E la metafora della croce in questo caso indica i finanziamenti con garanzia dello Stato che le banche devono erogare alle piccole e medie aziende senza entrare (fino a 25 mila euro) nel merito di credito. Ma la verità è che i direttori di filiale, quelli che hanno davanti «le pratiche più piccole», non hanno nessuna voglia di dire sì in automatico ai «clienti problematici». E il motivo è semplice: non esiste uno scudo penale per quei mutui che si dovessero rivelare come concessi ad aziende in odor di criminalità organizzata. Una tesi condivisa da Patuelli che ha registrato l'opinione del Procuratore generale antimafia Federico Cafiero De Raho e si è diligentemente annotato quanto hanno scritto i capi delle procure di Milano e Napoli Francesco Greco e Giovanni Melillo. «Non sappiamo se nelle banche c'è piena consapevolezza delle responsabilità che si assumono con queste normative». Ma queste considerazioni se dovessero essere fatte proprie dagli istituti di credito non equivarrebbero a un siluro indirizzato al Decreto Liquidità varato dal governo l'8 aprile per supportare le Pmi? Patuelli ha sostenuto nei colloqui di questi giorni che il Decreto non abroga le norme preesistenti e quindi non esenta le banche dalle consuete responsabilità compresi ovviamente i risvolti penali. Ergo: governo e Parlamento dovranno inserire nel Decreto una forma di scudo penale, altrimenti la richiesta politica di fare presto si scontrerà con la paura dei direttori di filiale. E questo vale per i mutui sotto i 25 mila euro ma ovviamente ancor di più per quelli superiori. Ma i tempi dell'eventuale riscrittura del Decreto coincidono con i tempi dell'economia? Domanda che suona inquietante perché le piccole aziende in crisi di liquidità stanno già morendo come mosche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI PUBBLICI

Decreto Aprile oltre i 100 miliardi Verso ricapitalizzazione Cdp da 45

Nel provvedimento 15-20 miliardi per pagare i debiti Pa verso le imprese Previsti 6 miliardi in più per finanziare gli ammortizzatori sociali Il deficit aggiuntivo da autorizzare in Parlamento sale verso i 55 miliardi

Marco Rogari Gianni Trovati

La manovra anticrisi lievita verso una dimensione che può arrivare fino a 110 miliardi, cui si può aggiungere un pacchetto per il rafforzamento da 45 miliardi della Cdp, chiamata a sostenere misure a tutto campo nell'emergenza da coronavirus. Si attesterebbe ad almeno 55 miliardi il deficit aggiuntivo che il governo si appresta a chiedere al Parlamento nella relazione attesa nelle prossime ore insieme al Def. Tra le misure in cantiere un nuovo intervento sblocca-debiti per liberare le fatture arretrate attese dai fornitori della Pubblica amministrazione: le cifre a ora in discussione parlano di 15-20 miliardi. Pacchetto da 22 miliardi per Cig e sostegni al reddito.

Rogari e Trovati a pag. 3

ROMA

La manovra anticrisi lievita. Drasticamente. E punta a una dimensione che può arrivare fino a 110 miliardi di euro in termini di fabbisogno, a cui si può aggiungere un pacchetto per il rafforzamento di Cdp da 45 miliardi. In questa girandola di cifre, potrebbe arrivare a 55 miliardi, cioè sopra il 3% del Pil, il deficit aggiuntivo che il governo si appresta a chiedere al Parlamento nella relazione attesa nelle prossime ore in consiglio dei ministri insieme al Def. A meno di ripensamenti dell'ultima ora su un calendario che continua a essere mobile, ma stretto.

Per tracciare l'identikit della maxi-manovra in cantiere bisogna seguire due binari. Il primo, ovvio, è quello dell'indebitamento aggiuntivo, indispensabile per finanziare le misure di spesa immediata come la replica della Cassa integrazione e degli altri sostegni al reddito, le nuove misure per la sanità e la protezione civile e gli interventi per famiglia, turismo, e altri settori in crisi.

Ma a far salire il conto delle risorse mosse dal provvedimento sono due novità che incidono sul fabbisogno e non sul deficit. La prima è la replica di un intervento sblocca-debiti per liberare le fatture arretrate attese dai fornitori della Pubblica amministrazione, a partire da Regioni, Asl, ed enti locali.

Anticipato su questo giornale nei giorni scorsi, il dossier sta prendendo forma nelle riunioni di vertice che al Mef ieri hanno impegnato il ministro dell'Economia per tutta la giornata. Le cifre in discussione parlano ora di 15-20 miliardi di euro, che sarebbero sufficienti a liberare intorno al 70% dei debiti scaduti della Pubblica amministrazione. La misura è stata chiesta a gran voce dalle imprese, e rilanciata non più tardi di domenica scorsa dal presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi, per superare il paradosso di una finanza pubblica che in queste settimane prova con alterni risultati a iniettare liquidità nelle aziende mentre continua a imporre attese illegittime ai fornitori che hanno lavorato con la Pa. Il meccanismo su cui si sta lavorando si risolverebbe in una replica dello sblocca-pagamenti avviato nel 2013 e ripetuto più volte negli ultimi anni: un meccanismo che vede in prima fila Cassa depositi nell'erogazione dei prestiti per le amministrazioni locali, vincolati alla liquidazione delle fatture arretrate.

Ma la Cassa è al centro anche di un altro dossier, intitolato «patrimonio dedicato», che potrebbe valere fino a 45 miliardi di euro. L'obiettivo è una forte ricapitalizzazione della

Cassa, chiamata dall'insieme delle strategie anti-crisi a una serie di potenziali impegni a tutto campo. Sarebbero almeno tre le ipotesi sul piatto: la prima è quella di costruire un fondo per il supporto patrimoniale alle imprese messe in difficoltà dalla crisi, anche per evitare che finiscano preda di acquisizioni ostili a prezzi di saldo per la caduta dei listini. Ma tra i filoni in discussione c'è anche una triangolazione fra Tesoro, Cassa e Bce per il rafforzamento di Via Goito attraverso l'emissione di titoli di Stato, accanto al tentativo di potenziare l'azione della Cassa per avvicinarla al modello operativo della Kfw tedesca. I lavori sono in corso, e sarà la stretta finale prima del decreto, in agenda per la prossima settimana, a decidere se il pacchetto salirà su questo o su un prossimo treno.

A chiudere il conto del fabbisogno ci sono i 30 miliardi destinati a coprire l'insieme di garanzie pubbliche sui prestiti alle aziende avviati dal decreto liquidità, e 6 miliardi "extra" per il rifinanziamento della Cassa integrazione. Come accaduto nel decreto Marzo, infatti, gli ammortizzatori sociali hanno sul fabbisogno un costo aggiuntivo rispetto a quello esercitato sull'indebitamento: che nel prossimo decreto resta attestato a 15 miliardi, in un capitolo che insieme agli altri interventi per il sostegno ai redditi ne vale 22.

L'allargamento del decreto incide anche sul programma di finanza pubblica che sarà fotografato dal Def, e che dovrebbe indicare un deficit ora calcolato oltre il 10% spinto anche da una caduta del Pil nell'ordine del -8%. A indicare le dimensioni della recessione è intervenuta ieri la Nota congiunturale dell'Ufficio parlamentare di bilancio, secondo cui il Pil «nell'insieme dei primi due trimestri si ridurrebbe cumulativamente di 15 punti percentuali». Dall'Authority sui conti pubblici arriva anche la conferma del ritmo serrato a cui viaggiano gli ammortizzatori sociali, che hanno raggiunto in queste settimane un ritmo triplo rispetto al picco dell'ultima crisi, quella del 2009.

L'effetto congiunto della caduta dell'economia e delle misure anticrisi si riflette inevitabilmente anche su un debito che nel Documento di economia e finanza dovrebbe essere indicato nell'orbita del 150-155%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50%

CALO FATTURATO

Calo minimo tra marzo e/o aprile 2020 rispetto allo stesso periodo 2019: lo prevede il sistema francese, che l'Italia sta valutando

1

MILIONE

Limite massimo di ricavi annui per accedere agli indennizzi diretti: è l'ipotesi allo studio del Mise. Conterebbe però anche il reddito imponibile

LE MISURE ALLO STUDIO E L'IMPATTO ECONOMICO

45

miliardi

Le risorse previste dall'esecutivo per la ricapitalizzazione di Cassa depositi e prestiti, con l'obiettivo di sostenere il sistema produttivo italiano

15-20

miliardi

Le risorse messe a disposizione dal governo che servirebbero ad accelerare i pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione

6

miliardi

Le risorse aggiuntive, oltre ai 15 miliardi già previsti dal governo con l'aumento del deficit, per coprire gli ammortizzatori sociali in senso stretto

Roberto Gualtieri. -->

Il dossier per accelerare il pagamento dei debiti della Pa alle imprese sta prendendo forma nelle riunioni di vertice che al Mef ieri hanno impegnato il ministro dell'Economia per tutta la giornata.

Coronavirus: imprese, regole certe sulle responsabilità

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Coronavirus: imprese, regole certe sulle responsabilità

Per le aziende diverse da quelle sanitarie, il rischio Covid non è un rischio specifico, ma, come prevede il protocollo sottoscritto dalle parti sociali lo scorso 14 marzo - e come ribadito da Ispettorato nazionale del lavoro e regione Veneto - è un rischio generico di natura emergenziale, non fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari. «L'obbligo di attenersi strettamente alle indicazioni pubbliche straordinarie non lascia pertanto spazio alla tradizionale valutazione dei rischi», spiega Fabio Pontrandolfi, dirigente di Confindustria dell'area Lavoro, welfare e capitale umano e responsabile dei temi su salute e sicurezza sul lavoro. Non solo. Per le aziende attive e per quelle che, in questi giorni, inizieranno, gradualmente a riprendere l'attività, è richiesto, come del resto a tutti i cittadini, di rispettare scrupolosamente le indicazioni del governo, sia quelle vincolanti sia le raccomandazioni.

Interventi dettati dal governo

Qualche esempio concreto? «Il datore non può né deve assumere iniziative diverse dalle indicazioni pubbliche - continua Pontrandolfi-, non può decidere se e quali DPI adottare, non può modificare le indicazioni di natura organizzativa contenute nelle indicazioni pubbliche e nel protocollo, e non può nemmeno disporre la chiusura o la riapertura della propria azienda laddove diversamente prescritto dalle autorità. Soprattutto, non può essere chiamato a valutare un rischio relativo ad un pericolo che non ha introdotto in azienda e che la comunità scientifica non conosce e ad adottare misure che sarebbero, inevitabilmente, inadeguate: la valutazione è giornalmente fatta dall'Esecutivo, nella logica della precauzione e le misure per le aziende sono dettate dal Governo anche attraverso il protocollo, espressamente richiamato nei Dpcm». Insomma, attenzione - sintetizza Pontandolfi, ad «attribuire in questa fase delicata alle imprese una responsabilità, civile e penale, per non aver impedito il contagio, come se il solo fatto di lavorare fosse un rischio».

Il protocollo delle parti sociali

Nei luoghi di lavoro il protocollo va recepito ed aggiornato in base all'evoluzione della scienza e delle policy di sanità pubblica? «Tutti i datori di lavoro - spiega Marco Marazza, ordinario di diritto del Lavoro all'Università Cattolica di Roma - devono con diligenza adattare le prescrizioni del protocollo alla specificità della propria azienda. Ad esempio, individuando la procedura di ingresso più idonea rispetto allo stato dei luoghi ed al tipo di produzione. E per fare questo, anche in accordo con le rappresentanze dei lavoratori, è corretto che si avvalgano del medico competente e di altre competenze adeguate. Ma l'aggiornamento del protocollo è tutt'altra cosa. Ciò che il datore di lavoro non può essere chiamato a fare, soprattutto in un caso di pandemia come questo, dove anche la scienza è in continua evoluzione, è individuare misure diverse o ulteriori rispetto a quelle indicate chiaramente dalla pubblica autorità e dal protocollo».

Il comportamento delle aziende

Quindi, oltre l'adattamento delle regole e misure già fissate non c'è, dunque, nessun margine di valutazione autonoma sulla individuazione delle cose da fare? «Il punto - sottolinea Marazza - è che il codice civile impone al datore di lavoro di adottare tutte le misure che secondo le teorie scientifiche prevalenti sono idonee a tutelare la salute del lavoratore. Ma qui, per un verso, siamo di fronte ad un rischio di natura generica che esiste nei luoghi di

lavoro come a casa. E, per l'altro, sono state definite dall'autorità le misure cautelari idonee a prevenire il rischio di contagio sulla base di indicazioni formulate proprio alla luce delle teorie scientifiche prevalenti. Certamente si tratta di misure che potranno e dovranno essere aggiornate dall'autorità governativa, in base all'evoluzione degli studi medici, ma altrettanto certamente non si può chiedere al datore di lavoro di individuarne altre andando lui a ricercare quale è tesi scientifica prevalente nel panorama mondiale».

Esigenza di chiarezza

In questo quadro, concordano i due esperti, sarebbe d'aiuto una norma che chiarisca obblighi e responsabilità del datore di lavoro e dell'impresa e tutele del lavoratore. «Il datore di lavoro è chiamato a rispettare le indicazioni dell'autorità, tra cui il protocollo - continua Marazza - in questo dovrebbe esaurirsi il perimetro delle sue responsabilità. È anche una questione di affidamento dei privati sulla certezza e sicurezza dell'ordinamento giuridico, un valore che la Corte Costituzionale ha più volte evocato». Quello che abbiamo di fronte è uno scenario inedito e sull'operatività di diversi istituti vi sono punti di vista diversi. Ad esempio sull'estensione della tutela Inail; sia la norma che la circolare applicativa sono oggetto di dibattito tra gli esperti. «Non bisogna perdere di vista - chiosa Marazza - il fatto che l'influenza Covid 19 non ha evidentemente origine professionale e potranno sorgere molte questioni sull'accertamento del nesso occasionale con le mansioni esercitate, che va dimostrato. Anche nei casi in cui una persona esce di casa solo per andare in ufficio potrebbe non essere facile ricostruirlo. Ecco, l'estensione della copertura Inail non dovrebbe indurre a pensare che è sufficiente uscire di casa per andare al lavoro per giustificare l'occasione di lavoro».

Il ruolo della contrattazione

Ma, in questo scenario, un ruolo da protagonista la sta avendo la contrattazione collettiva che si sta muovendo per assicurare un riavvio della produzione con il massimo della sicurezza, ribadendo alcune misure precauzionali, dalla distanza minima di un metro, alle mascherine durante lo svolgimento della mansione, alle "quarantene" in caso di rischio contagio, alla misurazione delle febbre, in ingresso e in uscita. Si registrano un gran numero di accordi tra aziende e sindacati, anche a livello settoriale, sulle linee guida sulla sicurezza contro la diffusione di Covid-19, come raccontiamo negli articoli in queste pagine. «L'azione negoziale è intensa su tutto il territorio nazionale ed è ispirata alla priorità assoluta della sicurezza della persona nei luoghi di lavoro - spiega Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl-. Le nostre Federazioni hanno già firmato centinaia di accordi che coinvolgono decine di migliaia di lavoratori nei maggiori comparti, dal metalmeccanico ai trasporti, dal tessile alla chimica, dal commercio ai servizi. Accordi non solo difensivi, ma capaci di costruire le condizioni della ripartenza, di modificare l'organizzazione e l'ecosistema del lavoro, adeguando spazi e tempi alle nuove esigenze, declinando rigorosamente in ogni comunità lavorativa i contenuti del Protocollo del 14 marzo. Parliamo quindi di approvvigionamento dei Dpi, di nuove regole sul trasporto aziendale, di sanificazione e gestione degli spazi comuni come mense e spogliatoi, del rilevamento temperatura corporea all'ingresso. Sono stati sviluppati i temi del distanziamento, di una maggiore flessibilità sugli orari e sulla turnistica, della formazione e dello smart working». Secondo Sbarra «c'è tanta voglia, attraverso la contrattazione, di mettere in campo competenze, responsabilità, partecipazione per una progressiva e graduale riaccensione del motore nazionale. L'esercizio negoziale delle parti sociali a livello nazionale e decentrato è un volano insostituibile in questa fase, e lo sarà ancora di più dopo la fine dell'emergenza. Al Governo il compito di valorizzarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

In fabbrica con mascherina e guanti. --> Nei siti di Michelin la produzione è ripresa in deroga, dopo l'informativa alle Prefetture. I lavoratori sono all'opera con i dispositivi di protezione individuale

FABIO PONTRANDOLFI

È dirigente di Confindustria dell'area lavoro, welfare e capitale umano

MARCO MARAZZA.

È ordinario di Diritto del lavoro all'Università Cattolica di Roma

LUIGI SBARRA

Il sindacalista è segretario generale aggiunto della Cisl

Liquidità, 100mila domande ma le erogazioni restano al palo

La garanzia sui 25mila euro. Raddoppiate in un giorno le pratiche depositate agli istituti, ancora poche unità quelle liquidate. Barrese (Intesa): «Le somme arriveranno al massimo entro 72 ore»

Matteo Meneghello

Due le conferme nella seconda giornata di operatività delle misure del decreto liquidità. La prima certezza è che la macchina operativa delle banche inizia a girare a pieni giri, con il numero delle domande dei prestiti al di sotto dei 25mila euro che sale progressivamente, in maniera fluida e raddoppia in due giorni, tendenza confermata anche dal Fondo di Garanzia delle Pmi (sarebbero circa un migliaio, secondo le prime indicazioni, le domande ricevute). La seconda conferma è, però, nei tempi relativi alle erogazioni. Le richieste sono teoricamente evadibili nell'arco di poche ore e alcuni accrediti si registrano già. Ma si tratta di poche unità. Per sbloccare anche il secondo step bisognerà aspettare ancora un giorno o due, almeno. Solo nel fine settimana si potrà tracciare un bilancio completo. Ieri il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha rintuzzato la polemica sulle lungaggini degli adempimenti, ma sul tema è intervenuto anche il sindacato, con Uilca e Fapi che hanno criticato l'eccessiva burocrazia.

Pratiche in aumento

La fame di liquidità dei professionisti e dei piccoli imprenditori italiani è tanta. Lo confermano i numeri della giornata di ieri relativi alla possibilità di ottenere prestiti fino a 25mila euro, con garanzia statale, a tassi al di sotto del 2% massimo (ma le proposte delle banche prevedono condizioni anche più vantaggiose a seconda delle scadenze). In attesa del decollo vero e proprio (atteso per oggi, dopo che la circolare Abi ha dato via libera nelle ultime ore all'invio massivo delle domande), tutti gli istituti hanno registrato una progressione delle domande di erogazione, nel secondo giorno di reale operatività dello strumento. A partire da Intesa Sanpaolo che, dopo avere registrato un download di oltre 70mila domande lunedì (140mila ieri), ieri ha tradotto parte di questa documentazione in 39mila domande processate considerando anche le 1.300 del giorno precedente. «La procedura è facile - ha spiegato Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei territori del gruppo, in un'intervista a Radio24-. Si va sul sito, si scaricano due moduli, si firmano e si mandano in posta elettronica». L'istituto ha già iniziato a erogare, anche se si tratta ancora di episodi. A questo proposito Barrese ha ribadito che «in 72 ore» l'istituto riuscirà a erogare la somma. Primi finanziamenti, ieri, anche per Unicredit (il primo beneficiario in assoluto è un'azienda del modenese che commercializza aceto balsamico), e per Banco Bpm, che ha visto la massa di domande salire a 16.500 unità, numero raddoppiato rispetto al primo giorno; l'istituto ha messo al lavoro una task force di 90 persone, che si aggiunge al personale di filiale già operativo. Anche in Bnl, «la macchina organizzativa - ha detto il vicedirettore generale Marco Tarantola -, sta procedendo bene, grazie alla tecnologia che permette l'interazione a distanza», e i numeri delle pratiche sono sulla stessa linea di quelli del primo giorno (circa 5mila). Tremila domande complessive in due giorni, infine, per Bper, con la previsione di chiudere le pratiche in tempi brevi. In totale, è facile stimare un flusso superiore alle 100mila unità. Accanto ai mini-prestiti, stanno progressivamente decollando anche le altre misure previste dal decreto liquidità, tra cui "Garanzia Italia", il nuovo strumento di Sace per sostenere la concessione di finanziamenti: «L'avvio dell'operatività - sottolineava ieri sera il Tesoro - rappresenta un'ottima notizia per l'attuazione delle misure di sostegno alla liquidità messe in campo dal Governo. Particolarmente significativo il processo di rilascio delle

garanzie, che avverrà in 48 ore».

Il nodo burocrazia

Tornando ai 25mila euro, il flusso di richieste di finanziamento procede con regolarità, nonostante segnalazioni di eccessive complicazioni burocratiche in qualche caso. «Registriamo purtroppo, una diversità e una difficoltà di applicazione delle norme da parte delle banche - ha detto ieri in una nota il segretario della Uilca Massimo Masi -. Alcune chiedono documenti ulteriori non indicati nel decreto, altre hanno messo online moduli che poi non si sono rilevati esatti. Chiediamo ad Abi di intervenire per contribuire a rendere le procedure più snelle, le responsabilità operative delle banche non possono ricadere sui lavoratori». Per Lando Sileoni, segretario della Fabi, «bancari e clienti sono costretti a convivere sia con un'eccessiva burocrazia, legata a un dl farraginoso, sia con un'eccessiva quantità di documenti richiesti dalle direzioni generali di alcune banche. Il presidente Abi, Antonio Patuelli (proprio oggi l'associazione è attesa in audizione in Commissione banche) ha spiegato ieri che «la legge dispone i documenti che devono essere presentati; non sono le banche che inventano le leggi, devono applicarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Dati in percentuale del reddito disponibile dati al III trimestre 2019 PRESTITI PER ACQUISTO ABITAZIONI CREDITO AL CONSUMO ALTRI DEBITI FINANZIARI Fonte: Banca d'Italia e Istat per l'Italia, BCE per i paesi dell'area dell'euro. STATI UNITI 0 20 40 60 80 100 120 140 REGNO UNITO AREA FRANCIA GERMANIA SPAGNA EURO ITALIA D

Foto:

Debito finanziario delle famiglie

Foto:

80

I MILIARDI

DI LEVA

I pagamenti alle Pmi attivabili grazie al factoring con un fondo di garanzia di soli 5 miliardi, secondo

le stime di Assifact, indirizzate al governo. La proposta completa su www.ilsole24ore.com

Il Mef colloca 16 miliardi di BTP Boom di domanda, ma tassi alti

Successo in agrodolce. I Buoni a 5 e 30 anni offerti dal Tesoro attraverso un gruppo di banche raccolgono ordini per 110 miliardi: emessi 16 miliardi con rendimenti in aumento a 1,928% e 3,129%

Gianni Trovati

ROMA

Tre numeri oversize danno il senso della prima fra le emissioni sindacate previste dall'aggiornamento della strategia del Tesoro per rispondere alla crisi del Coronavirus: 16 miliardi di titoli collocati, a fronte di una super-domanda da 110 miliardi. Ma con rendimenti, e qui arriva il controcanto dolente, in risalita fino al 3,129% del titolo trentennale.

I tre dati sono ovviamente intrecciati. Perché il debutto operativo dei nuovi indirizzi annunciati la scorsa settimana da Via XX Settembre è arrivato in un contesto difficile. La vigilia del consiglio europeo che non si annuncia decisivo per l'avvio delle contromisure comunitarie alla caduta dell'economia è stata accompagnata dai listini in caduta trascinati al ribasso dal petrolio finito per la prima volta in territorio negativo.

In questo scenario, il Tesoro si è trovato a collocare un nuovo Btp a 5 anni, che avrà un rendimento lordo dell'1,928% e un tasso annuo dell'1,85% pagato in due cedole semestrali. E accanto al quinquennale alla sua prima uscita è arrivata una riapertura del Btp benchmark a 30 anni, che porta una cedola del 2,45% ma è stato collocato ieri con un rendimento lordo del 3,129%. I 16 miliardi raccolti ieri sono divisi fra 10 miliardi per il titolo a cinque anni e sei miliardi per quello a 30. I risultati sono andati «ben oltre le attese su entrambe le linee», commenta al Sole 24 Ore il dg del Debito pubblico Davide Iacovoni, in un bilancio favorito anche da «una partecipazione estera importante: il 78% del titolo a cinque anni e l'85% del trentennale sono stati collocati oltreconfine». In questo contesto l'aumento dei tassi c'è stato ma, sottolinea Iacovoni, va letto nel «contesto di mercato reso difficile anche dalla flessione dei listini azionari» spinti dall'effetto petrolio. Il tutto in una settimana densa di appuntamenti, cadenzata dal consiglio dei ministri di oggi con la richiesta al Parlamento del nuovo deficit, dall'Eurosummit di giovedì e dal rating di Standard&Poor's atteso per venerdì sera.

Il collocamento sindacato è stato affidato a un gruppo di istituti «specialisti» nei titoli di Stato italiani formato da Banca Imi, Bofa, Deutsche Bank, Jp Morgan, Nomura e Société Générale.

Il bilancio della prima operazione è importante, anche se non è sufficiente da solo a dare indicazioni certe sulle prossime operazioni, che in un contesto così volatile dovranno guardare di volta in volta alla situazione di mercato e alle modalità più efficaci per distribuire l'offerta sulle varie parti della curva. Quel che è certo è che a Via XX Settembre da questo debutto traggono l'indicazione a proseguire sulla strada protetta dagli argini previsti dalle nuove linee guida.

Perché a oggi l'argine più forte resta ovviamente quello rappresentato dal programma straordinario di acquisti della Banca centrale europea. Che da solo però non basta. Per ragioni di fabbisogno, in crescita repentina insieme al valore delle misure anticrisi che il governo sta puntando a mettere in campo, e soprattutto perché il sostegno di Francoforte non può essere eterno (Sole 24 Ore di ieri). E al Tesoro si ragiona inevitabilmente anche sui tempi lunghi.

In questo contesto il collocamento sindacato, che poggia sul confronto preventivo con gli acquirenti e quindi incontra una domanda per certi versi pre-confezionata, è sicuramente una leva importante. L'ampliamento del suo utilizzo avviene in due modi: possibili collocamenti più ampi rispetto a quelli effettuati fin qui, e l'utilizzo di questa formula anche per le riaperture di

titoli già emessi, come avvenuto ieri per il trentennale. Proprio sulle riaperture, l'intenzione del Tesoro è quella di derogare ai limiti che fino a marzo avevano fissato al 30% per le prime tranche e a 15-20% per le successive le quote da riservare agli specialisti.

L'altro fronte è quello del retail, che sarà battuto a partire dal prossimo 16 maggio con il Btp Italia prima di mettere mano ai nuovi strumenti tagliati su misura per i piccoli investitori. Da collocare in maniera serrata, più volte nell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Variazione % di ieri BORSE SOTTO PRESSIONE Differenziale fra Btp e Bund a 10 anni 31 MARZO 199 265 21 APRILE IL BALZO DELLO SPREAD 150 200 250 300 -3,77 -3,59 -3,99 Milano Ftse Mib Francoforte Dax Parigi Cac 40 L

Foto:

La giornata

Foto:

Davide Iacovoni. -->

il dg del Debito pubblico:

i risultati sono andati «ben oltre

le attese su entrambe le linee» in un bilancio favorito anche «da una partecipazione estera importante»

GIRO DI POLTRONE

Nomine, nella prima infornata 28 consiglieri

Il Mef si è preso qualche giorno in più per depositare le liste di Terna, Enav e Mps
Gianni Dragoni

C'è l'ex compagno di liceo di Luigi Di Maio a Pomigliano, Carmine America, di cui è difficile individuare i contorni professionali. C'è l'ex ministro dello Sviluppo nel governo Renzi, Federica Guidi. C'è l'ex direttore operativo dell'Inter, Pierfrancesco Barletta. C'è l'economista che insegna a Londra e fa parte della task force» di Palazzo Chigi guidata da Vittorio Colao, Mariana Mazzucato.

Sono alcuni volti delle liste di candidati del ministero dell'Economia ai nuovi cda di Eni, Enel, Leonardo e Poste Italiane. Nove poltrone al Pd, otto al M5S, quattro a Italia Viva di Matteo Renzi, una a Leu. Questa è la spartizione dei posti, inclusi quelli di presidente (tre al M5S) e a.d. (tutti al Pd).

La prima infornata dei 28 candidati ai cda delle quattro maggiori società pubbliche è stata pubblicata dal ministero dell'Economia poco dopo la mezzanotte di lunedì 20 aprile, a tempo scaduto. La gestione di tutti i pezzi del mosaico è stata laboriosa. Il Mef si è preso qualche giorno in più per depositare le liste per i cda di Terna, Enav e Mps, altri 21 nomi che porteranno il totale dei seggi in cda a 49.

I 14 posti di presidente e a.d. per le sette sorelle sono già stati decisi e qui nulla cambia. La discussione ha riguardato i consiglieri semplici, senza deleghe. Tra i 28 candidati ai cda di Eni, Enel, Leonardo e Poste ci sono 20 semplici consiglieri, tutti nuovi rispetto ai cda in scadenza. Per Leonardo c'è la lista più numerosa, dieci candidati, sei per ciascuna delle altre società. Oltre a Carmine America, il quale nel cv dichiara interessi per la cybersecurity, con un periodo a Washington per la rivista Formiche e trascorsi di collaborazione con Mbda (che fa missili), ora consigliere del ministro Di Maio, per il cda di Leonardo il M5S ha scelto Paola Giannetakis, non eletta alla Camera nel 2018, docente alla Link Campus university, cara ai grillini. In quota Pd ci sono il manager di sport Barletta, ex Coo dell'Inter nell'epoca di Massimo Moratti, dal febbraio 2018 nel cda del Credito Sportivo e da un anno nel cda Sea, l'avvocato Maurizio Pinnarò, l'italo-serbo Novica Mrdovic Vianello, partner del fondo Star Tech Ventures, uomo di intelligence. Per Iv c'è Guidi, infine due dirigenti del Mef, Elena Comparato e Ivana Guerrera. Per il cda Eni sono candidati Ada Lucia De Cesaris (Iv), avvocato, ex assessore all'urbanistica a Milano nella giunta di Giuliano Pisapia, per il Pd Nathalie Tocci (Iai), per il M5S Emanuele Piccino («collaboratore legislativo» del M5S alla Camera), il dirigente Mef Emanuele Giansante.

All'Enel ci sono Alberto Marchi (McKinsey, in quota Iv), la comunicatrice Costanza Esclapon (in quota M5S, voluta in Alitalia dall'ex commissario Luigi Gubitosi, è nel cda Mediaset), Mazzucato (Leu-Palazzo Chigi) e Mirella Pellegrini, professore alla Luiss (Confindustria). A Poste con la presidente confermata Maria Bianca Farina (sponsor Palazzo Chigi e Vaticano) e l'a.d. Matteo Del Fante entreranno in cda Bernardo De Stasio (avvocato, Pd), Daniela Favrin (M5S, è nel cda Consap), Elisabetta Lunati (Iv, ex capo del legale Intesa Sanpaolo), il direttore del debito pubblico del Mef, Davide Iacovoni.

Per il collegio sindacale Eni il Mef ha ricandidato il commercialista fiorentino già nominato da Renzi, Marco Seracini. Candidati anche il notaio Mario Notari e la commercialista bergamasca Giovanna Ceribelli, in quota M5S, già nell'agenzia regionale anticorruzione. Nel 2016, quando era nel collegio sindacale dell'azienda ospedaliera di Vimercate, Ceribelli ha denunciato un

sistema di corruzione nell'odontoiatria pubblica. Ne è nata un'inchiesta giudiziaria detta «Smile» che ha portato, il 15 gennaio scorso, alla condanna in primo grado a 12 anni di reclusione dell'imprenditrice Maria Paola Canegrati, detta «Lady sorriso» e «Lady dentiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria del sud che continua a produrre

il colpo è stato duro per molti comparti, ma alcune filiere sono rimaste attive
Angelo Guarini e Federico Pirro

La pandemia di Covid-19 in Italia e nel mondo causa migliaia di vittime e produce danni per l'economia, che saranno differenti per Paesi e aree geografiche, per la diversa solidità delle loro strutture produttive e delle misure di politica economica degli Stati e della Ue per mitigarne gli effetti nell'immediato e sul medio e lungo periodo.

In Italia come si colloca l'industria del Sud ? Il colpo già subito è stato duro per alcuni comparti e in diverse zone che ne sono da anni punti di forza: chiuse le 3 fabbriche di autoveicoli (della Fca a Pomigliano d'Arco e a S.Nicola di Melfi e della Sevel ad Atessa in Val di Sangro) e i siti delle lunghe filiere dei loro indotti; in *stand by* il polo della componentistica *automotive* di Bari; fortemente rallentate le colate all'Ilva di Taranto, ferme tante imprese di meccanica varia in molte aree, e bloccate anche Pmi del Tac e dei materiali edili.

Tuttavia in molte delle stesse aree con i fermi già richiamati, altre industrie e siti piccoli, medi e grandi di multinazionali italiane ed estere sono in esercizio - con *cluster* di Pmi di supporto per materie prime, beni intermedi, montaggi e manutenzioni - sia perché di comparti di beni indispensabili, e sia perché considerati strategici dal governo. Con informazioni raccolte dagli scriventi, si delinea un quadro pur sommario, facendo ammenda di probabili omissioni.

Le industrie agroalimentari sono attive, nelle filiere esistenti nel Mezzogiorno che in certi segmenti offrono al Paese oltre il 50% dei singoli beni che vi sono prodotti, o che concorrono alla loro fornitura con quote percentualmente elevate a livello nazionale: impianti molitori, pastari, oleari, vitivinicoli, lattiero-caseari e di bevande (acque minerali, bibite, etc.), di prodotti da forno, di lavorazioni di carni e di trattamento di ortofrutta stagionale (e non) e di prodotti ittici. Nel Sud sono insediati grandi stabilimenti di multinazionali come Ferrero, Barilla, Parmalat, Granarolo, Princes-Mitsubishi, Heineken, Birra Peroni-Asahi, Coca Cola, e di molti altri *player* meridionali molto robusti per fatturato e in molti casi ormai noti anche all'estero come Casillo, La Doria, De Cecco, Divella, Giv, Kimbo, Ferrarelle, Lete, Mataluni-Olio Dante, Casa olearia italiana, Siciliani carni, Nino Castiglione, Desantis, Callipo, Pasta Garofalo, La Molisana, Rummo, Granoro, Iposea, Loiudice, Alfrus, Sfir, Mastroberardino, Leone De Castris, Conti Zecca, Spagnoletti Zeuli, Donnafugata, Zappalà, Cooperativa di Arborea, Fratelli Pinna, Lepore Mare. Notissimi i consorzi della Pasta di Gagnano e della Mozzarella di bufala campana e attive altre Pmi di varia densità territoriale, molte delle quali cooperative, che producono per consumi locali, ma spesso affacciate anche mercati esteri. Le aziende del *packaging* per l'agroalimentare - imballaggi cartotecnici, contenitori in vetro e in plastica, etichettifici etc. - sono anch'esse in attività.

L'industria farmaceutica - che vanta dall'Abruzzo alla Sardegna presenze di multinazionali come Novartis, Merck, Sanofi, Pfizer, e di *player* italiani come Angelini, Dompé, Sifi, Kedrion, Altergon, Fis, Gnosis, Farmitalia, e di altri imprenditori locali minori - sta producendo con le filiere connesse.

Anche il settore aeronautico, strategico per il governo - con le fabbriche di Leonardo divisione aerostutture di Pomigliano d'Arco, Nola, Capodichino, Foggia e Grottaglie e di Leonardo divisione elicotteri di Brindisi - continua le attività, così come la proseguono l'Avio Aero nel Napoletano e a Brindisi, la Salver, e la divisione aero del Gruppo Adler ad Airola. Attive anche tutte le Pmi di subfornitura.

L'Ilva a Taranto - che per capacità e con 8.277 addetti diretti è non solo la maggiore acciaieria d'Europa, ma anche la più grande fabbrica manifatturiera d'Italia - continua a produrre, ma con volumi ridotti.

Chimica e petrolchimica - con Versalis a Brindisi e Priolo, LyondellBasell a Brindisi, con le grandi e medie raffinerie di Saras, Lukoil, Sonatrach, Ram ed Eni, sia pure tutte a regime ridotto, e con le produzioni di gas tecnici di Chemgas, Sapio, Sol - sono attive, con i *cluster* locali di aziende impiantistiche. Proseguono anche se con minore intensità estrazioni di petrolio e gas in Basilicata in Val d'Agri (Eni e Shell) e nella Valle del Sauro (Total, Shell e Mitsui) e nel Ragusano: *upstream* che si avvale di molte imprese dell'indotto.

La generazione di energia da fonti fossili e rinnovabili in centrali di Enel, Enipower, Sorgenia, Edison, Erg, En Plus e nei tanti parchi eolici e fotovoltaici di cui il Mezzogiorno vanta primati nazionali per capacità e MW prodotti prosegue, pur con modulazioni di intensità per il calo della domanda industriale.

Angelo Guarini, Direttore

Confindustria Bari

Federico Pirro, Università di Bari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I limiti del decreto

La cura d'aprile che non cura

Tito Boeri Roberto Perotti

Mentre la curva dei nuovi contagi ha finalmente raggiunto il picco, quella dell'attività economica continua la sua caduta libera. Il decreto di aprile che dovrebbe attenuarne la discesa, stimata ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio in -15% nel primo semestre, non ha ancora visto la luce. Speriamo che questo tempo sia servito a preparare un testo meno complesso e più trasparente del Cura Italia (con 8 rinvii ad altre norme nelle prime 9 righe). A nostro giudizio il nuovo decreto dovrebbe fare tre cose: 1) velocizzare i trasferimenti alle famiglie e alle imprese già decisi con il decreto di marzo ed estenderne la durata, 2) coprire chi è rimasto escluso e 3) ridurre il rischio di abusi.

Per velocizzare bisogna ridurre il numero di strumenti attivati.

Oggi ci sono tre diversi tipi di Cassa integrazione - quella ordinaria (Cigo), quella cassa in deroga (Cigd) e il fondo di integrazione salariale (Fis) - ciascuno con procedure diverse.

Sono interessati più di 7 milioni di lavoratori, ma molti di questi rischiano di non vedere un euro fino a maggio inoltrato. a pagina 29 Mentre la curva dei nuovi contagi ha finalmente raggiunto il picco, quella dell'attività economica continua la sua caduta libera. Il decreto di aprile che dovrebbe attenuarne la discesa, stimata ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio in -15% nel primo semestre, non ha ancora visto la luce. Speriamo che questo tempo sia servito a preparare un testo meno complesso e più trasparente del Cura Italia (con 8 rinvii ad altre norme nelle prime 9 righe).

A nostro giudizio il nuovo decreto dovrebbe fare tre cose: 1) velocizzare i trasferimenti alle famiglie e alle imprese già decisi con il decreto di marzo ed estenderne la durata, 2) coprire chi è rimasto escluso e 3) ridurre il rischio di abusi.

Per velocizzare bisogna ridurre il numero di strumenti attivati. Oggi ci sono tre diversi tipi di Cassa integrazione - quella ordinaria (Cigo), quella cassa in deroga (Cigd) e il fondo di integrazione salariale (Fis) - ciascuno con procedure diverse. Sono interessati più di 7 milioni di lavoratori, ma molti di questi rischiano di non vedere un euro fino a maggio inoltrato. La Cigd aspetta le autorizzazioni regionali, tra le quali spicca il ritardo della regione più colpita, la Lombardia; per il Fis solo da ieri sono state definite le procedure. Se non si vuole perdere altro tempo, occorre unificare tutti i trattamenti in costanza di rapporto di lavoro in un unico strumento come la Cigo, che ha le procedure maggiormente collaudate. Anche queste vanno comunque semplificate, mettendo già nella domanda di autorizzazione delle imprese l'Iban dei lavoratori coinvolti in modo tale da poterli controllare (all'Inps sono arrivati più di 250 mila Iban sbagliati, come riferito dal presidente Tridico in audizione alla Camera) per poi poter procedere immediatamente ai pagamenti non appena il datore di lavoro notificherà le ore di cassa per ciascuno di loro. A quel punto l'Inps è in grado di erogare con un ritardo di 2-3 giorni al massimo rispetto a un normale stipendio.

Il governo sembra intenzionato a introdurre nuovi bonus categoriali. Ai cinque già previsti (artigiani e commercianti, professionisti afferenti a gestione separata, stagionali turismo, agricoli a tempo determinato, lavoratori dello spettacolo) si dovrebbero aggiungere quelli per i lavoratori intermittenti, gli stagionali non del turismo, i venditori porta a porta e le badanti, per un totale di 9 diversi bonus! Bene essere consapevoli che ogni bonus richiede procedure ad hoc, il che allunga i tempi di erogazione. Inoltre i bonus categoriali sono destinati a lasciare sempre qualcuno fuori.

Il che ci porta al secondo obiettivo.

L'unico modo di assicurarsi di raggiungere tutti e subito è avere un unico strumento universale e residuale, che sostituisca i 9 bonus e che copra tutti coloro che non abbiano ricevuto altri aiuti dallo Stato, indipendentemente dalla categoria cui appartengono. Per riceverlo dovrebbe bastare una semplice autodichiarazione sul reddito presunto quest'anno con un raffronto rispetto a quello dichiarato nel 2018 e quello raggiunto (anche se non ancora dichiarato) l'anno scorso. Il trasferimento dovrebbe essere concesso in proporzione alla riduzione subita rispetto ai redditi passati e solo se il reddito complessivo familiare sia nel 2019 che nel 2020 è inferiore a soglie definite in base alla dimensione del nucleo. È un modo per raggiungere chi ha davvero bisogno di aiuto e per includere casalinghe e lavoratori irregolari rimasti senza impiego. L'ammontare massimo per una persona sola senza reddito potrebbe essere allineato a quello dei bonus incondizionati sin qui concessi (600 euro) e crescere poi in base alla dimensione della famiglia. Non ci sarebbero requisiti né patrimoniali (sono beni per lo più illiquidi che non fanno fronte ai problemi di indigenza) né residenziali. Dato che le condizioni di accesso sono unicamente legate al reddito, le procedure - già collaudate con il reddito di cittadinanza che ha regole molto più complesse - sono attivabili in modo molto rapido. All'individuo si chiederebbe un Iban (ottenibile anche con una semplice carta di debito) e a quel punto l'Inps potrebbe erogare direttamente le somme senza alcuna intermediazione in tempi strettissimi.

Rimarrebbero fuori, a questo punto, i soli immigrati irregolari. Una ragione in più per regolarizzarli rapidamente, non limitandosi ai soli lavoratori agricoli come nella bozza governativa che circola in questi giorni, dato che c'è un problema di ordine pubblico oltre che di salute pubblica.

Queste misure dovrebbero, infine, accompagnarsi a una legge che autorizzi la Pubblica amministrazione a scambiarsi i dati in possesso delle singole amministrazioni nell'effettuare controlli sui beneficiari. Se il beneficiario dello strumento universale ha guadagnato di più di quanto anticipato in sede di dichiarazione, si provvederà a recuperare le somme date in eccesso trasformando di fatto il trasferimento in un prestito. Nel caso opposto, invece, si provvederà a integrarle.

In caduta libera

Pil giù del 15% in sei mesi Mancano 26 miliardi nelle entrate fiscali

Roberto Petrini

ROMA - Mancano all'appello delle casse dello Stato 26 miliardi di gettito fiscale. A tanto ammonta, tirate le somme, l'effetto della recessione, dovuta all'epidemia, sulle finanze pubbliche. Una contrazione del Pil che si fa sempre più drammatica: dopo le stime dell'Fmi che danno per l'intero anno una caduta del 9,1 per cento ieri è arrivata la conferma dei tempi bui dall'Ufficio parlamentare di bilancio: nei soli primi sei mesi di quest'anno, la riduzione del reddito nazionale sarà del 15 per cento, del tutto compatibile con un -7 su base annua. «Un calo mai visto», osserva il rapporto diffuso ieri dall'autorità sui conti pubblici guidata da Giuseppe Pisauro. Gli occhi ora sono puntati sul Documento di economia e finanza (Def), previsto per i prossimi giorni, e per le casse pubbliche il panorama è "nero": secondo le prime valutazioni il rapporto deficit-Pil dovrebbe arrivare quest'anno all'8 per cento e il debito raggiungere il 155-160 per cento del Pil. Ma c'è preoccupazione anche per il gettito fiscale, il carburante delle attività dello Stato, dal welfare alla scuola ai trasporti: le stime sulla pesante contrazione del Pil arrivano infatti al giro di boa di un mese dal varo del blocco delle attività produttive non essenziali (il decreto fu del 22 marzo) che ha riguardato 2,1 milioni di imprese (il 48 per cento del totale) con 7,1 milioni di addetti.

Considerando che l'Fmi su base annua calcola, come abbiamo visto, una caduta del Pil per l'Italia del 9,1 per cento, le tasse che andranno automaticamente in fumo nel 2020 raggiungeranno i 26 miliardi. In termini percentuali, rispetto al gettito complessivo dello scorso anno pari a 471,6 miliardi perderemo circa 5,5 per cento di risorse versate dai cittadini allo Stato.

A pesare sulla caduta del gettito fiscale sono in prima battuta le imposte indirette, l'Iva e le accise sui carburanti: in questo caso le tasse che gravano sui consumi cadono quasi in parallelo con la caduta del Pil e lasciano sul terreno un 9 per cento: dei 219 miliardi di gettito dello scorso anno ne perderemo circa 19,7. È il conto più salato del lockdown che ha fatto precipitare i consumi, per incertezza e soprattutto perché la distribuzione, tranne gli alimentari e poco altro, è ferma.

Cade a precipizio anche il gettito dell'Ires, cioè la tassa pagata dalle imprese sugli utili societari.

Il totale del gettito lo scorso anno era di 33,5 miliardi: dato il blocco completo e la possibilità di pagare quest'anno l'acconto delle tasse sulle stime del 2020, senza il rischio di sanzioni, c'è da supporre che la caduta del gettito sia stata uguale a quella dell'economia e che la perdita sarà circa 3 miliardi. Il peso del gettito fiscale resta sulle spalle del lavoro dipendente e dei pensionati che pagano l'Irpef. Questa tassa ha contribuito lo scorso anno per 191,6 miliardi al gettito complessivo e quest'anno terrà abbastanza. L'Irpef dei lavoratori dipendenti sarà infatti sostituita quasi completamente dall'Irpef che si paga sull'assegno di cassa integrazione (che per ora, al 10 aprile, riguarda richieste per 2,9 milioni di lavoratori, spiega l'Upb). Mentre la parte del gettito Irpef, circa il 20 per cento, imputabile ai lavoratori autonomi, senza la compensazione della cassa integrazione, avrà un calo sostanzioso pari a circa il 9 per cento del Pil valutato in 3,4 miliardi. Tornando all'analisi dell'Upb, non mancano tratti di seria preoccupazione. Il "distanziamento sociale", spiega l'organismo, che sta producendo effetti positivi sulla diffusione dell'epidemia «implica fortissimi costi economici». In alcuni settori, quali il turismo e la ristorazione, il commercio al dettaglio, i trasporti e la logistica, l'attività si

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

è ridotta fino a quasi annullarsi. Inoltre, nota l'Upb, il tasso di disoccupazione, dato in crescita, risentirà anche della difficoltà di cercare un lavoro con il blocco della mobilità.

Scuole chiuse Decreto blocco

21-28 feb

29 feb-4 mar

05 mar

6-9 mar

10 mar

11-14 mar

15-18 mar

19-22 mar

23-26 mar

27-30 mar

Il coronavirus in Italia

62.013 +15.375

75.528 +13.515

28.710 +10.960

46.638 +17.928

17.750 +9.236

8.514 +529

7.985 +4.709

2.706 +1.885

3.276 +570

821 -

77.635 +2.107 31 mar

93.187 +1.941 6 apr

85.388 +2.339 3 apr

88.274 +2.886 4 apr

83.049 +2.477 2 apr

80.572 +2.937 1 apr

91.246 +2.972 5 apr Casi positivi Incremento Al lavoro Misure di protezione per i dipendenti di uno stabilimento farmaceutico ad Aprilia (Latina)

(rispetto al giorno precedente)

* Più

108.237 -20 20 apr

107.709* -528 21 apr

108.257 +486 19 apr

107.771 +809 18 apr

106.962 +355 17 apr

106.607 +1.189 16 apr

104.291 +675 14 apr

105.418 +1.127 15 apr

103.616 +1.363 13 apr

100.269 +1.996 11 apr

102.253 +1.984 12 apr

98.273 +1.396 10 apr

24.648 +534

51.600 +2.723

96.877 +1.615 9 apr

95.262* +1.195 8 apr

94.067 +880 7 apr (dimessi dall'ospedale) (rispetto al giorno precedente) deceduti

Foto: MASSIMO PERCOSSI/ANSA

La cassa integrazione

Gli assegni non arrivano Tempi lunghi, burocrazia e Regioni in ordine sparso

Rosaria Amato

roma - Il bonus di 600 euro è già arrivato o sta arrivando, la cassa integrazione finora non si è vista. Eppure le richieste per la Cig con causale "Covid 19", rileva l'Ufficio Parlamentare di bilancio, riguardano un numero complessivo di ore autorizzate «ampiamente superiore, anche triplo, rispetto ai valori massimi storicamente osservati su base mensile dalla crisi finanziaria del 2009». Al 10 aprile 2,9 milioni di lavoratori avevano richiesto la Cig ordinaria, 1,7 milioni l'assegno destinato ai dipendenti di aziende che di norma non avrebbero diritto alla Cig, ma che con l'emergenza Covit sono state ammesse all'ammortizzatore (es: i negozi con più di 5 dipendenti).

Dei richiedenti la Cig in deroga non si conosce ancora il numero: la procedura, complicatissima, prevede il passaggio tra le regioni e l'Inps, ogni regione ha norme diverse. Le banche avrebbero dovuto anticipare una parte dell'assegno, ma, denunciando i sindacati e i consulenti del lavoro, la documentazione richiesta è tale che ai lavoratori conviene a quel punto aspettare l'Inps.

Anche se non si capisce bene fino a quando.

A ogni regione la sua procedura «Il Lazio ai primi del mese di aprile, aveva già decretato più di 25.000 domande. Di queste, però - spiega la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese - l'Inps ne ha lavorate all'incirca il 10% e i lavoratori beneficiari sono solo 180». E il Lazio è tra le Regioni "efficienti", che hanno provveduto a trasmettere le domande all'Inps in tempi rapidi. «Ci sono anche regioni, come la Sicilia, per le quali il numero di domande trasmesse all'Inps è ancora a zero. - dice Vincenzo Silvestri, consigliere dell'Ordine dei consulenti del Lavoro delegato ai rapporti con l'Inps - Ma anche la Lombardia è in ritardo, al 15 aprile all'Inps risultavano solo 37 domande. Con i decreti per l'emergenza coronavirus il governo aveva parlato di un principio universale di assistenza, ma non è andata così. Esiste un largo strato di aziende non coperte da ammortizzatori sociali. Chi ha la Cig ordinaria se la cava, anche se ho grossi dubbi sul fatto che gli assegni possano arrivare entro il 30 aprile, come assicura l'Inps. Per l'assegno ordinario i tempi sono rallentati. Ma per la cassa in deroga i passaggi sono doppi, e le difficoltà enormi».

Le banche: il nodo documenti «È andata bene solo ai lavoratori le cui aziende disponevano ancora di liquidità, e hanno potuto anticipare la Cig . - dice Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl - oppure a chi poteva contare sui fondi di solidarietà bilaterali. Per il resto, in tempi normali l'Inps impiega due mesi e mezzo per la procedura di liquidazione della Cig, figuriamoci adesso. Avevamo chiesto di semplificare al massimo le procedure per far arrivare in fretta i soldi nelle tasche dei lavoratori, ma non ci hanno dato retta. E l'accordo stipulato con l'Abi per l'anticipo dei 1400 euro non funziona perché le banche chiedono, a garanzia dell'anticipo, il modello SR41 dell'Inps, che già attesta che la procedura è quasi conclusa, e quindi che bisogno c'è dell'anticipo?». «Se davvero le banche volessero anticipare la Cig - concorda Silvestri - basterebbe limitarsi a chiedere l'attestato della trasmissione della domanda dell'azienda all'Inps».

Persino i sindacati bancari ammettono che alcune banche «chiedono documenti ulteriori non indicati nel decreto liquidità; altre hanno messo online moduli che poi non si sono rivelati esatti; spesso le direzioni generali forniscono disposizioni errate», dice Massimo Masi,

segretario generale Uilca. «Le banche sono in piena attività nel campo dell'anticipo della cassa integrazione e degli altri ammortizzatori - replica Gianfranco Torriero, vicedirettore generale Abi -. I recenti accordi Abi con le Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Sicilia contribuiscono a rendere più agile il processo».

I numeri e le persone a richiedere la Cig in deroga sono i lavoratori più deboli, a cominciare da quelli delle aziende piccolissime, con meno di cinque dipendenti.

Spesso in situazioni di grande difficoltà personali: è il caso di Mustapha, cittadino italiano di origine marocchina dipendente della Liebherr Emtec Italia, azienda che si occupa di macchine movimento terra nel bergamasco: «Anche se si potesse tornare a lavorare il 4 maggio, non so se potrò farlo: sono diabetico, ho un bambino malato. Se c'è il virus, devo stare lontano dagli altri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

2,9 mln La richiesta Per la cassa integrazione ordinaria 2,9 milioni di domande

Foto: PAOLO SALMOIRAGO/ANSA

SCENARIO PMI

11 articoli

le scelte del governo

«Piano nazionale di riapertura Misure per 50 miliardi»

Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

ROMA

L'umore degli italiani è nelle centinaia di messaggi che Giuseppe Conte riceve ogni giorno anche sulle sue pagine social. Dentro c'è la voglia di tornare a respirare e la paura di una crisi economica irreversibile. È con quelle implorazioni nella testa che il presidente del Consiglio illustra ai senatori e poi ai deputati il suo piano per la ripartenza, criticato in anticipo dalle opposizioni per la scelta di tenere una informativa (e non comunicazioni) in vista del Consiglio europeo, evitando un voto del Parlamento. E nel passaggio che più volte il capo del governo scandisce c'è tutta la complessità del momento: «Il ritorno alla normalità è un'esigenza di tutti. Ma l'avventatezza potrebbe compromettere tutti i sacrifici che i cittadini con responsabilità e disciplina hanno affrontato fin qui».

Avanti dunque, ma adagio e con estremo «rigore». E per sostenere la ricostruzione Conte annuncia un nuovo decreto legge con cui il governo impegnerà «non meno di 50 miliardi». Una cifra che tiene conto della caduta stimata di 9,1 punti di Pil e che andrà a sommarsi ai 25 miliardi già stanziati. E le famiglie? Le imprese? Il premier sa che aver imposto la chiusura delle attività rischia di «creare nuove povertà e lacerare un tessuto sociale già provato» e promette un aiuto «prolungato nel tempo e ancora più incisivo».

Il primo antidoto alla crisi è riaccendere i motori del Paese, con un programma di riaperture progressive «omogeneo su base nazionale» di «buona parte delle attività produttive e commerciali», che consenta di tenere sotto controllo l'indice dei contagi.

Nelle stanze dei ministeri interessati gira uno studio riservato datato 6 aprile in cui sta scritto che, se le misure di distanziamento sociale venissero ridotte del 75%, l'Italia conterebbe i morti a decine di migliaia. Serve estrema prudenza, serve il tempo di correre ai ripari in caso di recrudescenza dell'epidemia e servono decisioni «commisurate alla specifica ricettività delle strutture ospedaliere delle aree di riferimento».

La strategia sanitaria del governo è in cinque punti. Il primo, con le parole di Conte: «Mantenere e far rispettare il distanziamento sociale e promuovere l'utilizzo diffuso di dispositivi di protezione individuale». Il che vuol dire che dovremo tutti indossare le mascherine, «fino a quando non saranno disponibili terapia e vaccino». E qui il premier fa capire che sono allo studio «alcune modifiche» riguardo alla distanza di sicurezza per evitare il contagio.

Visti i numeri drammatici dei morti nelle Rsa, i servizi di prevenzione saranno potenziati. Nasceranno altri ospedali dedicati al Covid-19 e sarà messo a punto un piano di indagine epidemiologica a campione basato sui test sierologici: si parte con 150 mila e si punta subito al raddoppio. La gara pubblica si svolgerà «con procedura trasparente e rigorosa» e, assicura Conte, in tempi strettissimi. Il presidente, che raccomanda un uso corretto di test e tamponi, spiega che il governo ricorrerà alle nuove tecnologie per il «rafforzamento della strategia di mappatura dei contatti assistenti e di teleassistenza».

Quanto all'app Immuni, che tante polemiche e preoccupazioni sta sollevando, Conte prova a tranquillizzare gli italiani: «L'applicazione sarà offerta su base volontaria, non obbligatoria. Faremo in modo che chi non vorrà scaricarla non subirà limitazioni o pregiudizi». I capigruppo di maggioranza e opposizione saranno costantemente informati. «Io stesso - è l'impegno di

Conte - mi riservo di riferire alle Camere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Gli interventi serviranno, tra le altre cose, per la proroga e il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, il sostegno di coloro che non sono coperti da Cig, misure per le **Pmi**,

il sostegno

ai settori

più colpiti

~

La strategia è in 5 punti: misure di distanziamento sociale e dpi, rafforzare le reti del territorio come arma

contro il virus, intensificare i Covid hospital, uso corretto dei test molecolari

e sierologici

Due mesi di decisioni

A Codogno e Vo'

le prime zone rosse

Il 23 febbraio, con gli iniziali casi

di contagio da coronavirus a Codogno, nel Lodigiano, e a Vo' Euganeo (Padova), il governo applica per la prima volta un provvedimento di limitazione degli spostamenti e di chiusura dentro i confini comunali. La zona rossa vale per Codogno e altri nove Comuni della provincia di Lodi e per il Comune di Vo'

1

Lo stop ai movimenti

in tutta la Lombardia

Nella notte tra il 7 e 8 marzo

il governo annuncia nuove restrizioni al movimento

delle persone, a causa dell'emergenza, in Lombardia e in 14 province di Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte. L'ingresso e l'uscita da questi territori sono consentiti solo per motivi gravi e comprovati, di lavoro o di famiglia

2

Il blocco esteso

a tutto il Paese

Il 9 marzo il dcpm #iorestoacasa viene esteso

a tutta Italia: stop agli spostamenti, scuole chiuse fino al 3 aprile (termine poi spostato a metà maggio), blocco di ogni manifestazione sportiva, compresi i campionati di calcio. Aggiunto anche un divieto degli assembramenti all'aperto e nei locali chiusi

3

Foto:

Ministro Lorenzo Guerini, 53 anni, guida la Difesa

Foto:

Premier Giuseppe Conte, 55 anni, a capo del governo

Foto:

Leader Giorgia Meloni, 43 anni, alla guida di FdI

Foto:

L'Aula Il presidente del Consiglio ieri pomeriggio è intervenuto alla Camera: i deputati si sono sistemati a distanza di sicurezza e tutti indossavano la mascherina (Ansa)

Foto:

Conte spiega la fase 2 in Parlamento con un'informativa (senza voto): mascherine finché non ci sarà il vaccino

«Il ritorno alla normalità è un'esigenza di tutti. Ma l'avventatezza potrebbe compromettere i sacrifici fatti»

Saranno rafforzati gli ospedali dedicati al Covid, via al programma per i test sierologici e all'«app volontaria»

DI NUOVO AMERICA FIRST

Trump, giro di vite anti immigrati per difendere gli Usa

Stop a visti e carte verdi «a difesa dei posti di lavoro americani e contro il virus»
Compromesso raggiunto sui nuovi aiuti alle imprese per circa 500 miliardi di \$
Marco Valsania

NEW YORK

Donald Trump mette a punto un drastico giro di vite contro l'immigrazione legale negli Stati Uniti in risposta alla pandemia e ai suoi danni economici e sociali. Il presidente ha fatto sapere che, per proteggere il Paese dal virus e soprattutto gli americani dalla perdita di posti di lavoro, firmerà presto un ordine esecutivo che bloccherà temporaneamente ogni permesso di soggiorno e lavoro, dalle cosiddette carte verdi ai visti, anche per posizioni specializzate. Non è chiaro se e come verranno esclusi settori considerati essenziali, quali sanità, hi-tech e agricoltura.

Immediata e durissima la reazione dell'opposizione democratica, che ha accusato la Casa Bianca di dividere il Paese e minare la cooperazione internazionale. Il capogruppo della maggioranza alla Camera, Hakeem Jeffries, ha definito Trump «lo xenofono in capo». È una mossa «autoritaria per avvantaggiarsi della crisi e far avanzare la sua agenda anti-immigrati», ha aggiunto il deputato Joaquin Castro. «Un patetico tentativo di far dimenticare i suoi fallimenti», ha rincarato il senatore Tim Kaine.

Un compromesso tra Casa Bianca e Congresso è stato raggiunto su un altro provvedimento anti-crisi, nuovi aiuti alle piccole imprese. L'accordo di massima mobilita quasi 500 miliardi di dollari, dopo che gli iniziali 349 miliardi si sono esauriti raggiungendo solo in parte i business in maggior difficoltà. Adesso ci sono aggiuntivi 300 miliardi in soccorsi alle **Pmi**, il Payroll Protection Program che consente di non restituire i fondi usati per pagare i dipendenti. Parte delle risorse passerà per piccole banche locali radicate in comunità disagiate e minoranze. Circa 60 miliardi vanno a prestiti d'emergenza per situazioni di disastro. Ulteriori 75 miliardi a ospedali e 25 miliardi a test gratuiti per il virus.

La bufera sull'immigrazione ha tuttavia tenuto alta la tensione sulla leadership di Trump. Il provvedimento preannunciato può apparire oggi più d'immagine che di sostanza davanti alla paralisi del Paese, delle frontiere e dei viaggi. Ma rilancia la dottrina di America First e le crociate care a Trump contro l'immigrazione eccessiva. Gli interrogativi riguardano l'impatto futuro al cospetto di ripartenze gradualmente dell'attività. Trump è stato esplicito nel tweet che ha spiegato la scelta. «Alla luce dell'attacco del Nemico Invisibile (il virus, ndr), e per la necessità di proteggere i posti di lavoro dei nostri GRANDI Cittadini Americani, firmerò un Ordine Esecutivo che sospenda temporaneamente l'immigrazione negli Stati Uniti!». I visti l'anno scorso erano già diminuiti del 25% rispetto al 2016, riflesso di un clima meno favorevole, ma erano ancora stati 462.422. Ad aggravare le polemiche è una spirale di recenti prese di posizione nazionaliste e isolazioniste della Casa Bianca, a cominciare dalla cancellazione del contributo all'Organizzazione mondiale della sanità.

A incalzare l'amministrazione è la crescente debacle economica, con 22 milioni di nuovi disoccupati in tre settimane. Neppure il nuovo piano per le **Pmi** potrebbe bastare: le necessità delle piccole imprese potrebbero essere più che doppie e centinaia di miliardi per Stati e autorità locali sono stati rinviati a una prossima legge. Numerosi esperti negano però che simili chiusure all'immigrazione salvino impieghi e salari. Lo scetticismo è affiorato nella scelta proprio ieri del sindacato dell'auto Uaw, che rappresenta 400mila lavoratori, di appoggiare Joe

Biden, il probabile sfidante democratico di Trump, per la Casa Bianca a novembre. Un'altra strategia del presidente ha continuato a sollevare polemiche: il progetto di graduale riapertura del Paese. È messo in dubbio da continui focolai di infezione e da sondaggi che mostrano il 60% degli americani favorevoli a continue restrizioni sanitarie. Ha cominciato ugualmente a essere messo in pratica da Stati vicini alla Casa Bianca, spronati da proteste anti-lockdown di correnti conservatrici. La South Carolina ha riaperto i negozi; in Georgia da venerdì opereranno palestre e saloni di bellezza e da lunedì cinema e ristoranti. Il Tennessee dal primo maggio lascerà scadere l'ordine di restare in casa. L'ostacolo principale a una riapertura, su scala nazionale, resta però la carenza di test per virus e anticorpi. Il governatore di New York Andrew Cuomo ha incontrato Trump ieri alla Casa Bianca per invocare maggiori interventi federali nel testing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

789MILA

CASI DI CORONAVIRUS

In totale negli Stati Uniti si sono accertate 42.500 morti per il Covid-19

22 MILIONI

DISOCCUPATI NEGLI USA

Tanti i cittadini che hanno fatto domanda di sussidio nelle ultime tre settimane

Foto:

REUTERS

Foto:

A Ciudad Juarez. --> Migranti sul ponte di Paso del Norte, tra Messico e Stati Uniti

FORUM DE L'ESPERTO RISPONDE SUL CORONAVIRUS

Focus su requisiti dimensionali e ricavi

Alessandro Germani

1

DIPENDENTI NEI GRUPPI

Ai fini del calcolo del numero dei 499 dipendenti di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b) del DI Liquidità dell'8 aprile 2020, si devono considerare solo i dipendenti dalla singola impresa beneficiaria (ossia dell'impresa che richiede il finanziamento) o, se l'impresa appartiene a un gruppo, il dato consolidato dei dipendenti del gruppo?

Se l'impresa appartiene a un gruppo si deve fare riferimento al bilancio consolidato. In questo senso già le Faq del ministero dell'Economia e delle finanze in tema di **Pmi** che possono accedere alla moratoria dell'articolo 56 del DI 18/20 avevano chiarito che per le imprese controllate da altre imprese è necessario fare riferimento ai parametri dimensionali del gruppo. In senso conforme anche il decreto del ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005 di recepimento della raccomandazione della Commissione europea 2003/361/Ce ha chiarito all'articolo 3, comma 6 che in questi casi i dati da prendere in considerazione sono quelli desunti dal bilancio consolidato.

2

RICAVI FINO A 3,2 MILIONI

L'importo massimo dei finanziamenti garantiti di cui alla lettera n) dell'articolo 13 del DI liquidità (finanziamenti per soggetti con ricavi fino a 3,2 milioni) è pari al 25% del fatturato 2019, oppure grazie al richiamo alla lettera c) dello stesso articolo, è pari al maggiore tra: a) 25% del fatturato 2019, b) doppio del costo del personale, c) fabbisogno per costi di investimento da mettere in atto nei successivi 12 o 18 mesi?

Sembrerebbe che la garanzia possa essere rilasciata per prestiti di importo non superiore al 25% dei ricavi del soggetto beneficiario. Infatti, il richiamo alla lettera c) sembra riferirsi al fatto che per i soggetti con ricavi non superiori a 3,2 milioni di euro, il meccanismo classico di conteggio della garanzia di cui appunto alla lettera c), che arriva a una copertura del 90%, possa essere incrementato fino al 100%, grazie all'intervento di un confidi o di altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie. Ma poi la misura della garanzia sembra riferirsi a prestiti di importo non superiore al 25% dei ricavi. In senso conforme sembra esprimersi anche la circolare Abi del 9 aprile 2020.

3

DISTRIBUZIONE UTILI

Volendo richiedere garanzia gratuita tramite fondo centrale di garanzia (non attivando la Sace), rimane l'obbligo di non distribuire gli utili nel corso del 2020?

Questo vincolo non compare nella misura riguardante il fondo centrale di garanzia in base all'articolo 13 del DI 23/20, a differenza di quanto invece vale per gli interventi di garanzia operati dalla Sace dove esiste questo vincolo ai sensi dell'articolo 1 comma 2 lettera i) in relazione al 2020.

4

CONCORDATO IN CONTINUITÀ

Data l'eccezionalità della situazione e la finalità del decreto, un'impresa in concordato in continuità attualmente in esecuzione (concordato omologato prima del 31 dicembre 2019)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

può accedere alla garanzia **Pmi** su un "mini-prestito" da 25 mila euro senza dover procedere a una nuova attestazione del piano originario (che avrebbe sicuramente dei costi aggiuntivi)? In base all'articolo 13, comma 1, lettera g) del Dl 23/20 la garanzia è concessa anche nei casi di concordato con continuità aziendale (articolo 186-bis Regio decreto 267/1942), accordi di ristrutturazione (articolo 182-bis Rd 267/1942) o piano attestato (articolo 67 Rd 267/1942), purché, alla data di entrata in vigore del decreto, le esposizioni non siano più in una situazione che ne determinerebbe la classificazione come esposizioni deteriorate, non presentino importi in arretrato successivi all'applicazione delle misure di concessione e la banca, sulla base dell'analisi della situazione finanziaria del debitore, possa ragionevolmente presumere il rimborso integrale dell'esposizione alla scadenza. La norma prevede anche che l'impresa sia stata ammessa alla procedura successivamente al 31 dicembre 2019 e questo sembra non coincidere con il caso del lettore.

5

CREDITI IN BONIS

Ho due segnalazioni in Centrale rischi come persona fisica che emergono dall'ultima visura richiesta una settimana fa riguardanti finanziamenti non onorati nel 2002 ma che a tutt'oggi risultano. Vorrei richiedere la garanzia statale al 100% presso l'istituto di credito in cui intrattengo rapporti con la mia Srls di cui sono socio unico e amministratore unico. La richiesta la farei a nome della Srls.

1) Il fondo di garanzia mi concederà la garanzia?

2) Nell'istruttoria di valutazione

e di erogazione, l'Istituto bancario terrà conto della segnalazione?

Per quanto riguarda i finanziamenti con intervento in garanzia da parte del fondo centrale ex articolo 13 del Dl 23/20, alla lettera g) è previsto che la garanzia è concessa anche in favore di beneficiari finali che presentano, alla data della richiesta di garanzia, esposizioni nei confronti del soggetto finanziatore classificate come "inadempienze probabili" o "scadute o sconfinanti deteriorate" in base al paragrafo 2, parte B della circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia e successive modificazioni, purché la classificazione non sia precedente alla data del 31 gennaio 2020. Quindi vi è l'apertura anche ad imprese non in bonis, nei limiti di quanto detto. Il riferimento è comunque relativo all'impresa e non alla persona fisica che ne è socio e amministratore. Tuttavia, posto che l'erogazione del prestito compete alla banca, non si esclude che la stessa, indipendentemente dall'intervento in garanzia del fondo centrale, possa autonomamente valutare se concedere o meno il prestito.

Risposte a cura di

© RIPRODUZIONE RISERVATA Pubblichiamo alcune delle risposte ai quesiti dei lettori arrivati al nuovo forum del Sole 24 Ore sull'emergenza coronavirus. È possibile inviare i quesiti all'indirizzo www.ilsole24ore.com/forumco_ronavirus fino al 24 aprile. Le risposte sono consultabili allo stesso indirizzo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Risorse/1 LE CARATTERISTICHE TECNICHE

Il Fondo di garanzia prima chance per i finanziamenti alle Pmi

Iter semplificato e tassi molto bassi per le imprese con meno di 500 dipendenti

Paolo Rinaldi

Per le imprese con meno di 500 dipendenti, il primo porto di approdo è l'intervento del Fondo di garanzia. Esso consente all'impresa una garanzia gratuita fino a 5 milioni di euro di finanziamenti, a tassi molto bassi, ed alla banca una copertura del 90% della somma erogata, che può arrivare sino al 100% della riassicurazione dell'importo garantito dai Confidi (ma comunque nel limite del 90%). Le operazioni di finanziamento che possono godere della garanzia devono avere caratteristiche tecniche precise: durata massima di sei anni, fino a due anni di preammortamento e una dimensione massima che non può superare, alternativamente, tre limiti fissati dall'articolo 13 del decreto liquidità. Il primo limite è il doppio del costo del personale aziendale annuo (incluso i contributi e anche il costo del personale che lavora in azienda tramite appalti di terzi) per l'esercizio 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Per le imprese costituite durante il 2019, si farà riferimento alla previsione dei medesimi costi per i primi due anni di attività. Il secondo limite è il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019, risultante dall'ultimo bilancio depositato, o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata; per le imprese costituite durante il 2019 i precedenti documenti, mancanti, saranno sostituiti da una autocertificazione. Il terzo limite è rappresentato dal fabbisogno di finanziamento del capitale circolante o di investimenti nei successivi 18 mesi, per le **Pmi**, ovvero nei successivi 12 mesi per le imprese non **Pmi** ma con meno di 500 dipendenti. Il fabbisogno può includere ovviamente il rientro dallo scaduto fornitori ovvero il rifinanziamento di scaduto clienti, e va comunque autocertificato dall'impresa. Se il finanziamento da richiedere non rientra nei parametri sopra indicati per durata, preammortamento o dimensione, l'impresa può comunque chiedere l'intervento del Fondo di garanzia, ma con portata ridotta a garanzia dell'80% per garanzia diretta, ovvero garanzia del 90% in caso di coassicurazione di garanzia di confidi o altro fondo. Per le imprese con ricavi non superiori a 3,2 milioni di euro, sempre in presenza di danni Covid autocertificati, la garanzia precedente, in presenza di ulteriori garanzie di confidi o altri garanti, può ampliarsi fino al 100% del finanziamento concesso. Esistono tuttavia rilevanti limiti di importo, trattandosi di finanziamenti che - limitandosi al 25% dei ricavi dell'impresa - non supereranno mai gli 800mila euro. Per raggiungere il limite di 5 milioni di garanzia occorreranno 5 finanziamenti. Vi è infine la possibilità di piccoli finanziamenti, fino al massimo a 25mila euro, con autocertificazione di danni Covid, erogabili - per **Pmi** e soggetti individuali (imprenditori e liberi professionisti) - sempre nei limiti del 25% del fatturato, e con durata massima di 6 anni e fino a due anni di preammortamento. In questo caso, la garanzia del Fondo è del 100% anche in assenza di intervento di Confidi. Da non dimenticare il ricorso ad operatori di micro-credito, che possono ora fare interventi fino a 40mila euro, anch'essi con la garanzia del Fondo centrale. Qualora l'impresa abbia invece già ottenuto finanziamenti bancari, successivamente al 31 gennaio 2020, purché la richiesta della garanzia pervenga entro tre mesi dall'erogazione, è possibile richiedere ugualmente la garanzia retroattiva del Fondo all'80%, in presenza tuttavia di un'attestazione di riduzione del tasso di interesse al finanziamento garantito. Tutte le operazioni di finanziamento di cui sopra, infatti, godranno di tassi di interesse particolarmente favorevoli per l'impresa, che sono attualmente intorno all'1,23% massimo. Non è tuttavia possibile beneficiare di questa garanzia per finanziamenti

volti a rimborsare debiti della banca erogante, o destinati ad imprese con crediti classificati a sofferenza, mentre in presenza di crediti sconfinati, scaduti deteriorati o inadempienze probabili, la garanzia spetterà se tale status si crei successivamente al 31 gennaio 2020. Analoga possibilità di garanzia per i nuovi finanziamenti erogati in operazioni di ristrutturazione previste dalla legge fallimentare, con tecnicismi complessi.

i tre limiti per ottenere la copertura Le operazioni di finanziamento che possono godere della garanzia devono avere caratteristiche tecniche precise: 1) durata massima di sei anni; 2) fino a due anni di preammortamento; 3) una dimensione massima che non può superare, alternativamente, tre limiti fissati dall'articolo 13 del cosiddetto decreto liquidità (decreto legge 8 aprile 2020, numero 23 pubblicato nella Gazzetta ufficiale - Serie generale 94 dell'8 aprile 2020 entrato in vigore l'indomani). Il primo limite Il primo limite è il doppio del costo del personale aziendale annuo (incluso i contributi e anche il costo del personale che lavora in azienda tramite appalti di terzi) per l'esercizio 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Per le imprese costituite durante il 2019, si farà riferimento alla previsione dei medesimi costi per i primi due anni di attività. Il secondo limite Il secondo limite è il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019, risultante dall'ultimo bilancio depositato, o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata; per le imprese costituite durante il 2019 i precedenti documenti, mancanti, saranno sostituiti da una autocertificazione. Il terzo limite Il terzo limite è rappresentato dal fabbisogno di finanziamento del capitale circolante o di investimenti nei successivi 18 mesi, per le **Pmi**, ovvero nei successivi 12 mesi per le imprese non **Pmi** ma con meno di 500 dipendenti. Il fabbisogno può includere ovviamente il rientro dallo scaduto fornitori ovvero il rifinanziamento di scaduto clienti, e va comunque autocertificato dall'impresa.

L'intervista

Brunello Cucinelli "Questo sarà il primo Pitti senza di me"

i.c.

Una vita a Pitti Uomo, uno dei pilastri del salone fiorentino leader mondiale delle fiere di abbigliamento maschile. Ora l'imprenditore **umbro** Brunello Cucinelli annuncia che non ci sarà a settembre, quando la manifestazione fiorentina ha rinviato il consueto appuntamento di giugno e potrà riaprire i battenti della moda internazionale in tempi di coronavirus. Un'assenza, quella di uno dei più affezionati e emblematici espositori di Pitti, dopo 30 anni e 60 edizioni, che non può non lasciare a bocca aperta. Chi se lo aspettava? Proprio nella ripartenza più difficile dello storico salone fiorentino. Eppure, calma, non è un addio e neppure una diserzione, tanto meno una polemica. Forse è la testimonianza più lampante che bisogna chiamare le cose con il nome che hanno. Come ha già spiegato d'altronde anche l'ad di Pitti Immagine Raffaello Napoleone, che ha indicato le nuove date dopo avere sentito gli umori di vari imprenditori e ha detto che questo Pitti Uomo settembrino, che presenterà, la moda estiva dell'uomo 2021 non può che essere diverso e che sarà già importante se ci saranno la metà gli espositori e dei compratori.

Un addio o solo una pausa? «Ho sempre detto e continuo a dire che Pitti Uomo è la più bella manifestazione di abbigliamento uomo nel mondo e che tra Firenze e Milano abbiamo creato unitariamente la più importante settimana della moda maschile a livello internazionale. Pitti fa parte della mia storia. Non vado via, a gennaio ci sarò, ho già prenotato».

Perché saltare settembre allora? «È appunto per preparare la collezione invernale donna e uomo 2021-2022 che porterò a Pitti a gennaio. Dobbiamo lavorare forte in questi mesi per recuperare il tempo perduto per il virus e settembre sarà il mese di punta in cui concentrare tutte le nostre forze. Siamo un'azienda troppo strutturata per permetterci di distrarsi da questo e d'altra parte sarebbe inutile venire a presentare una collezione primavera estate 2021 che già avremo mostrato e venduto a luglio nei nostri show room nel mondo».

C'è da immaginare che anche altre grandi aziende faranno così. «Non è detto. Per le aziende meno strutturate che non hanno show room all'estero Pitti è l'occasione per presentare e vendere la collezione estiva. Per queste il Pitti di settembre è necessario perché dà loro la prima opportunità di uscita pubblica in cui capire i gusti e i budget. In questo senso io credo che la scelta di Napoleone sia stata opportuna e coraggiosa». Napoleone aveva detto in partenza che avrebbe rinunciato a qualche grande azienda per offrire alle **piccole e medie imprese** della moda una piattaforma per farsi conoscere.

Intanto lei ha chiuso il 2019 con 608 milioni di fatturato con un più 10% e un più 7% di utili saliti a 49,3 milioni, e ha riaperto a Solomeo, come Gucci a Scandicci, i reparti della prototipia.

«Li ho aperti con 200 persone sistemate in grandi spazi dove si lavora anche a tre metri di distanza, indossando le mascherine e con un accordo con l'università per i test sierologici.

Ma io sto con il cuore il gola, perché non siamo abituati a frequentarci da lontano e temo che qualcuno sbagli». - Lo stilista La sua cena apriva ogni edizione Tornerò a gennaio con la nuova collezione, non è un addio ma una pausa

Usa, 83 quotate accedono al fondo pmi

Francesco Bertolino

Oltre 80 società quotate hanno ottenuto prestiti attraverso il Paycheck Protection Program, il pacchetto di aiuti da 349 miliardi di dollari dedicato alle **piccole e medie imprese** americane. Il dato emerge da un'analisi del Financial Times. Le 83 quotate, che hanno ottenuto nell'insieme finanziamenti agevolati per 330 milioni di euro, avevano a fine 2019 una capitalizzazione complessiva di 12 miliardi di dollari. Le loro richieste sono legittime perché il pacchetto di aiuti è destinato alle imprese con meno di 500 dipendenti per stabilimento. Tuttavia molti le hanno considerate abusive nei fatti e contrarie allo spirito del provvedimento, anche perché nel frattempo le risorse sono esaurite, lasciando scoperte molte **pmi**. Ieri, però, il Congresso ha trovato un accordo per rifinanziare il fondo con una somma vicina ai 500 miliardi di dollari. (riproduzione riservata)

PARTNERSHIP TRIENNALE PER FAVORIRE LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Microsoft e Vodafone per le aziende

Davide Fumagalli

Una partnership per aiutare le imprese a facilitare la ripresa dotandosi di quegli strumenti e competenze ormai indispensabili nel contesto economico e sociale trasformato dalla pandemia. Con questo scopo, Vodafone Business e Microsoft Italia hanno stretto una partnership per accelerare la digitalizzazione di imprese e Pubbliche Amministrazioni di tutte le dimensioni. L'intesa triennale prevede un approccio congiunto al mercato italiano con un portafoglio di servizi per abilitare nuovi modelli di lavoro e di business più efficienti e sicuri: dallo smart working alle soluzioni Cloud per la business continuity, passando per i servizi a supporto della produttività. Un approccio ideale per la trasformazione digitale di tutte le aziende italiane, comprese le **Pmi** dal cui rilancio dipende la competitività del Paese. «Continuare ad accompagnare le realtà italiane nel percorso di trasformazione digitale è un imperativo e mai come ora le nuove tecnologie si stanno rivelando degli alleati preziosi per ripensare le modalità di lavoro e i modelli di business, rilanciando la produttività delle singole imprese e la stabilità dell'intero Paese», ha dichiarato Silvia Candiani, amministratore delegato di Microsoft Italia, «il nuovo accordo con Vodafone capitalizza un'intesa consolidata, che negli anni ci ha visto collaborare per offrire le nostre soluzioni e le nostre competenze a supporto delle aziende di qualsiasi settore e dimensione. Ora vogliamo fare di più, puntiamo a sviluppare servizi congiunti e a raggiungere capillarmente le realtà sul territorio per rispondere alle loro esigenze. Il Cloud rappresenta uno straordinario abilitatore e in questo modo intendiamo renderlo più vicino a tutti ed estenderne la portata applicativa, che si tratti di smartworking, analisi dei dati o digitalizzazione dei processi di business». La partnership si propone innanzitutto di sviluppare soluzioni che supportino le imprese nel processo di digitalizzazione delle modalità di lavoro, abilitando soluzioni per lo smart working che si sta rivelando un elemento essenziale per la continuità del business. Le soluzioni prevedono l'integrazione dei prodotti Microsoft (Microsoft 365, Teams e Surface) con i servizi Vodafone (dalla connettività ai servizi più innovativi come l'IoT), in un approccio flessibile as-a-service, orientato alle esigenze specifiche dei clienti, seguiti passo per passo da esperti di digitalizzazione. «L'emergenza che stiamo vivendo ha acuito l'importanza per il Paese di disporre di una infrastruttura di telecomunicazioni moderna e ha accelerato l'adozione di modelli digitali da parte di imprese e amministrazioni», ha affermato Aldo Bisio, amministratore delegato di Vodafone Italia, «Le tecnologie digitali si stanno dimostrando essenziali per la sostenibilità dei modelli di business. E questo sarà ancora più evidente nella definizione della nuova normalità nella vita delle persone e delle organizzazioni. La partnership appena siglata consolida la relazione strategica con Microsoft e rafforza ulteriormente la nostra capacità di abilitare nuovi modelli operativi attraverso soluzioni integrate». Altrettanto rilevante, nell'ambito della collaborazione tra le due aziende, sarà lo sviluppo congiunto di un'offerta in ambito Cloud computing, basata sia sul private Cloud di Vodafone che sul public Cloud di Microsoft Azure. L'obiettivo è di consentire alle aziende di beneficiare della massima scalabilità, secondo un modello ibrido che assicuri elevate performance e sicurezza (per esempio per attività mission-critical) e al contempo flessibilità e servizi a valore aggiunto (per esempio analisi dati e artificial intelligence). È previsto lo sviluppo di servizi a supporto della digitalizzazione dei processi di business, a partire dalla modularità della piattaforma Dynamics 365 che integra applicazioni di business utili in

numerosi ambiti: dalla gestione dei clienti e delle risorse (Crm ed Erp) a soluzioni complesse di data analytics. Vodafone Business e Microsoft Italia puntano anche a realizzare congiuntamente applicazioni rivolte a specifici settori verticali, sfruttando Power Apps di Microsoft e la qualità della Giga Network di Vodafone. (riproduzione riservata)

CHE SECONDO UNO STUDIO DELLA CGIA DI MESTRE COSTA ALLE IMPRESE ITALIANE 57 MLD L'ANNO

Oltre al virus ci si mette pure la burocrazia

Incrementata dagli ultimi decreti governativi costituiti da centinaia di pagine
FILIPPO MERLI

Ci si mette pure la burocrazia. Con leggi, circolari e disposizioni varie che complicano la vita alle aziende italiane già alle prese con la crisi economica legata al coronavirus. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, l'associazione che rappresenta gli artigiani e le **pmi**, il coacervo di cavilli e fi scalismi costa alle imprese 57,2 miliardi di euro l'anno. Con i recenti decreti governativi che hanno intricato ancor più le cose. Il meccanismo farraginoso che caratterizza la gestione aziendale, per la Cgia, rende sempre più difficile il rapporto tra le imprese e la Pubblica amministrazione. E i vari Dpcm emanati dall'esecutivo di Giuseppe Conte non hanno certo facilitato le cose. Anzi. «Basti pensare che al netto delle disposizioni prese dalle singole regioni», si legge in una nota dell'associazione, «in questi ultimi due mesi, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, il governo ha approvato una dozzina di decreti costituiti da oltre 170 pagine». «Molti dei quali», ha segnalato la Cgia, «pressoché indecifrabili: come il decreto liquidità, che ha messo in grosse difficoltà le strutture operative sia delle banche sia del fondo di garanzia gestito dal Mediocredito centrale. A distanza di dieci giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale nessuna impresa è ancora riuscita a ottenere un euro di prestito». A questo penserà l'Abi, che si è detta pronta a sostenere finanziariamente le **pmi** in tempi rapidi. Al cumulo di norme, nel frattempo, si aggiungono le richieste degli imprenditori. «Commercialisti, consulenti del lavoro e associazioni di categoria sono letteralmente sommersi dalle telefonate degli imprenditori che non sanno se e come possono far slittare il pagamento delle tasse, come ricorrere alla cig, quando verrà erogata ai propri dipendenti o se possono tornare a operare». Una somma, quella di oltre 57 miliardi, che grava sui bilanci delle aziende già martoriati dalle conseguenze economiche dell'epidemia. Che, sempre secondo la Cgia, su scala nazionale ha già portato alla chiusura di sei attività artigiane su dieci con una perdita di almeno 7 miliardi di euro di fatturato in un solo mese, dal 12 marzo al 13 aprile. Il settore, già prima dell'emergenza sanitaria, dal 2009 al 2019 aveva certificato la fine di 180 mila attività artigiane. Con arrotini, mugnai, materassai e scalpellini in via di estinzione. Dati drammatici. Con la burocrazia che anziché snellirsi si accentua. «In Italia si stimano 160 mila norme, di cui 71 mila promulgate a livello centrale e le rimanenti a livello regionale e locale», ha sottolineato il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo. «In Francia, invece, sono 7 mila, in Germania 5.500 e nel Regno Unito 3 mila. Tuttavia la responsabilità di questa iper-legiferazione è ascrivibile alla mancata abrogazione delle leggi concorrenti e al fatto che il nostro quadro normativo, negli ultimi decenni, ha visto aumentare esponenzialmente il ricorso ai decreti legislativi che per essere operativi richiedono l'approvazione di numerosi decreti attuativi». «Questa procedura», ha aggiunto Zabeo, «ha aumentato a dismisura la produzione normativa in Italia, gettando nello sconforto cittadini e imprese che ogni giorno sono chiamati a rispettarla». © Riproduzione riservata

FFF advisor delle aziende per ristrutturare il debito

Luigi Chiarello

Finance For Food scende in campo a sostegno della liquidità per le imprese dell'agroalimentare. Come? «Diamo una mano alle aziende affinché possano ristrutturare e rinegoziare il proprio debito, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dai decreti legge "liquidità" (n. 23/2020) e "cura Italia" (n. 18/2020)»: così Arturo Semerari, presidente di FFF ed ex presidente Ismea, spiega a ItaliaOggi la nuova strada imboccata dalla società advisor per l'equity da lui presieduta. «I nuovi provvedimenti governativi», dice, «attivano tre strumenti di garanzia a supporto delle banche per coprire i rischi sul credito erogato in favore delle imprese agricole e agroindustriali. Si tratta di Ismea, MedioCredito centrale gestore del fondo **pmi** e Sace. Bene. Noi oggi facciamo attività di assistenza alle imprese: potranno rivolgersi alla banca con noi come advisor e raccogliere la liquidità necessaria alla sopravvivenza dell'attività nel breve e al consolidamento della situazione». Già, è l'equity? Come lavora in questo contesto Finance for Food One, lo strumento di cui la società presieduta da Semerari è sponsor e advisor e che ha già raccolto 100 mln di euro per investimenti nel capitale di rischio? «Lo strumento dell'equity potrà essere di supporto alle aziende che avranno un piano industriale e una prospettiva di crescita e di sviluppo post Covid-19 interessante. Ora, però, le urgenze sono altre e l'equity non è lo strumento più coerente al contesto, perché i dati emergenti dall'attuale congiuntura falsano il quadro, poiché risentono dei maggiori o minori acquisti, determinati dall'emergenza». Lo scenario, però, è frammentato: «Oltre il 50% del mercato della produzione agricola nazionale e del relativo volume d'affari è composto da aziende che hanno fatturato compreso tra 2 e 50 mln annui; nella trasformazione alimentare, invece, la percentuale di aziende con ricavi nel medesimo intervallo sale al 60%, con un fatturato del 33% rispetto a quello complessivo». Di contro, chiosa Semerari: «L'agroalimentare è un comparto tra i più resilienti nei periodi di crisi ed è il primo settore economico del Paese con un fatturato totale superiore ai 500 mld, pari alla somma del pil di Norvegia e Danimarca; l'industria alimentare poi, con volume d'affari annuo intorno ai 140 mld, occupa il secondo posto nella manifattura italiana». © Riproduzione riservata

Foto: Arturo Semerari

DIGITALE

Vodafone e Microsoft in tandem

Vodafone Business e Microsoft Italia hanno siglato una partnership per accelerare la digitalizzazione di imprese e pubbliche amministrazioni di tutte le dimensioni. L'intesa triennale prevede un approccio congiunto al mercato italiano, con un portafoglio di servizi per nuovi modelli di lavoro e di business più efficienti e sicuri: dallo smart working alle soluzioni cloud per la business continuity, passando per i servizi a supporto della produttività. Questa collaborazione, hanno spiegato le due società, «amplia e rafforza la relazione strategica che le due imprese hanno consolidato negli ultimi anni e inaugura nuove prospettive di sviluppo, basate sulla combinazione delle rispettive competenze. L'intesa si basa su un'analisi congiunta delle esigenze del mercato italiano, allo scopo di individuare le priorità dei clienti e le soluzioni più adeguate da offrire in modo integrato. L'obiettivo della partnership è accompagnare nel percorso di trasformazione digitale tutte le aziende italiane, comprese le **pmi**, dal cui rilancio dipende la competitività del paese». © Riproduzione riservata

Coronavirus: il mondo

Trump chiude all'immigrazione legale E gli Stati del Sud vogliono riaprire

ELENA MOLINARI

New York S opendere ogni forma di immigrazione negli Stati Uniti, dai visti per lavoratori e studenti alle "greencard", per un tempo imprecisato, in nome del coronavirus. Donald Trump fa ricorso all'emergenza sanitaria per realizzare una delle sue più grandi ambizioni da presidente: chiudere gli Usa agli stranieri che vogliono trasferirsi sul suolo americano, temporaneamente o definitivamente, per ricoprire un impiego o per raggiungere la loro famiglia. Sebbene per il momento gli Usa abbiano proibito l'ingresso di stranieri in provenienza dall'Europa, il Messico, il Canada, l'Iran e la Cina, alcune categorie sono esenti dal bando, migliaia di immigrati continuano ad arrivare da altri Paesi e centinaia di migliaia sono in attesa ovunque nel mondo di una risposta alla loro domanda di residenza permanente o di permesso di lavoro. Il decreto che il presidente Usa ha promesso di firmare questa settimana toglierebbe loro ogni speranza, e creerebbe enormi incertezze per numerosissime famiglie e per i datori che contano sulla manodopera straniera, più o meno qualificata, per le loro attività. Ma la motivazione usata da Trump per la sua decisione, che ha attirato numerose critiche, è anche quella di «proteggere i disoccupati americani dalla competizione» straniera. «Alla luce dell'attacco del Nemico Invisibile, e per la necessità di proteggere i posti di lavoro dei grandi cittadini americani, firmerò un ordine esecutivo per sospendere temporaneamente l'immigrazione negli Stati Uniti», ha scritto su Twitter il "commander in chief", che dall'inizio della crisi da Covid-19 ha già smesso di accettare le richieste d'asilo negli Usa e espulso decine di migliaia di immigrati senza documenti. Intanto gli Stati Uniti si trovano divisi lungo linee geografiche e ideologiche sull'opportunità di far ripartire la loro economia con 43mila morti e 800 mila casi. In alcuni Stati, infatti, soprattutto del Sud, poveri e guidati da repubblicani, i governatori hanno allentato gli ordini di rimanere a casa e permesso ad alcune aziende di riaprire, nonostante gli esperti di sanità pubblica abbiano ammonito che la propagazione del virus non è sufficientemente stabilizzata per poter allentare le restrizioni. Già ieri la Carolina del Sud ha permesso ai negozi non essenziali di rialzare le saracinesche, solo due settimane dopo averle fatte abbassare, e autorizzato le spiagge a riaprire. Venerdì palestre, saloni di bellezza, piste da bowling e sale per tatuaggi torneranno in funzione in Georgia, mentre lunedì sarà la volta di ristoranti, teatri e altri luoghi di intrattenimento, anche se i sindaci delle più grandi città, a partire da Atlanta, hanno esortato i residenti a ignorare l'ordine del governatore e continuare a rimanere a casa. In Tennessee la stragrande maggioranza delle imprese in 89 contee potrà riaprire il primo maggio. E i funzionari dell'Ohio hanno indicato che le attività commerciali potrebbero riaprire venerdì, nonostante gravi focolai in tutto lo Stato. Questo mentre nel Nordest il Massachusetts annunciava che le scuole non riapriranno di qui alla fine dell'anno scolastico e il governatore di New York Andrew Cuomo volava alla Casa Bianca per chiedere a Trump più test, senza i quali non ha intenzione di riaprire le attività produttive e commerciali dello Stato. Sempre a Washington, intanto, il Congresso trovava un accordo per lo stanziamento circa altri 500 miliardi di dollari di aiuti, soprattutto per le **piccole e medie imprese**.

L'EPICENTRO Il presidente si difende: «Proteggerò i disoccupati americani» Accordo da 500 miliardi di dollari per gli aiuti alle piccole imprese. Cuomo alla Casa Bianca per chiedere più test a New York

Foto: Le scatole di aiuti alimentari, destinati alla povera gente di Guadalajara nello Stato messicano di Jalisco, con il volto stilizzato del Chapo Guzmán / Ansa

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato